Anno XXXVI - N° 711 - Luglio 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Costiera livornese (foto Andrea Dani)

Baia del Rogiolo

RISTORANTE
LOUNGE BAR
STABILIMENTO BALNEARE

Tel. 0586.492017

Via Cristoforo Colombo, 26

Quercianella - LI

Lascia un like
sulla pagina facebook
'Arena Astra'

OFFRIAMO LA POSSIBILITA' A
BAND, ARTISTI E CANTANTI
DI ESIBIRSI
GRATUITAMENTE
SUL NOSTRO PALCO

Arena Astra

PER TUTTE LE INFO TRAMITE WHATSAPP O
CHIAMARE I SEGUENTI NUMERI:
333 7506479 / 340 3631071

GIUGNO

30 VENERDI'----------> NUOVA FORMULA - BALLO LISCIO

LUGLIO

5 e 26 MERCOLEDI' ----------> KARAOKE CON DANIELE - DANY PELYS - SI CANTA E SI BALLA

7 VENERDI'----------> GRUPPO MUSICANTO 13 ELEMENTI RIPERCORRONO CON SOLISTI E CORO I 20 BRANI PIU' BELLI PRESENTATI AL FESTIVAL DI SAN REMO

15 SABATO----------> GABRIELLA AZZARA' - MUSIC AND SHOW

19 MERCOLEDI'----------> SI BALLA!! CON CORRADO

21 e 28 VENERDI' ----------> NUOVA FORMULA - BALLO LISCIO

AGOSTO

2 e 9 MERCOLEDI'----------> KARAOKE CON DANIELE - DANY PELYS - SI CANTA E SI BALLA

4 VENERDI'----------> I TAPIRI - COVER BAND MUSICA BEAT E POP

12 SABATO----------> FABIO VANNOZZI E IL DUO "30 CORDE" C'ERA UNA VOLTA IL 1969

19 SABATO----------> VERNACOLO "SPETTACOLO SEMISERIO, SEMICOMICO, SEMIMUSICALE.....SEMIRIESCE" DI E CON ERMANNO VOLTERRANI

Comune colpevole Ma anche i livornesi

(bidam) - *"Chiunque di noi decide di uscire la mattina con l'intento di andare a scovare le magagne può farlo e troverà situazioni da segnalare e stigmatizzare ma c'è anche la possibilità di uscire di casa e osservare la parte positiva e bella della città e del lavoro che stiamo facendo per renderla migliore"*: parole e musica del sindaco Luca Salvetti.

Certo, non possiamo dargli torto se, con la lente d'ingrandimento, ci soffermiamo su alcuni dettagli, piccoli o grandi che siano, per mettere in cattiva luce la nostra città. I cassonetti che spesso straripano di immondizia (quello angolo corso Mazzini-Attias ne è l'esempio principe), le "cacche" dei cani che invadono marciapiedi e giardinetti (anche se, dobbiamo riconoscerlo, molti padroni dei fedeli quattro zampe provvedono a togliere tali "ricordini"), cattivi odori di urine varie (umani compresi), fogli, fogliacci, bottiglie, lattine, cicche e quant'altro sparsi un po' dappertutto, auto parcheggiate sui marciapiedi e sugli stalli riservati ai disabili, moto, biciclette e ora anche monopattini che circolano contromano, e... chi più ne ha più ne metta, fanno apparire Livorno come una città menefreghista, sporca e poco curata.

Prima di lanciare critiche e dare colpe a chi ci amministra è bene però farci un esame di coscienza. I livornesi si sentono davvero a posto? Non è che gran parte dei problemi sopra enunciati dipendono solamente, ed esclusivamente, dai loro comportamenti?

Si può brontolare per la poca manutenzione e cura dei giardinetti e del verde in generale, delle erbacce incolte da svariati mesi, per i lavori stradali che avanzano a passo di lumaca, per la mancanza di vigili urbani a presiedere il territorio, specie nelle zone a rischio, per la musica troppo alta irradiata da alcuni locali e in parchi a ridosso delle abitazioni ...e così via.

È tuttavia necessario un punto d'incontro ed equilibrio. Il Comune deve fare il suo, ma anche i cittadini (ci riferiamo ovviamente a coloro che sgarrano, ma sono tanti!) si devono mettere in linea. Solo così Livorno sarà bella, appetibile, solare. E meno criticata! ■

Sommario

a grandi linee

PERSONAGGI

5 ***Fiorillo: cent'anni di appassionato lavoro e una gran bella storia di famiglia***

Il tutto iniziò nel 1923 quando il sor Enrico si mise in proprio per dare un miglior futuro ai sette figli ma, stroncato da un infarto, appena un anno dopo, il peso della ditta, e della prole, cadde tutto sulle spalle della moglie, l'inossidabile signora Concetta Bosi

➔ *Bruno Damari*

STORIA

8 ***14 luglio 1948: l'attentato a Togliatti***

EDIZIONE STRAORDINARIA
l'Unità
CRIMINALE ATTENTATO CONTRO TOGLIATTI
VIA IL GOVERNO DELLA GUERRA CIVILE!
Appello della Direzione del PCI

E l'Italia fu sull'orlo della guerra civile - Scontri con morti e feriti anche a Livorno

➔ *Marcello Faralli*

QUARTIERI

11 ***SALVIANO, una silenziosa storia plurimillenaria***

Nell'antico villaggio rurale la presenza umana è attestata da reperti risalenti sin al Paleolitico superiore (cultura Uluzziana), continuando nell'Età del bronzo, del ferro e in epoca etrusca

➔ *Giorgio Mandalis*

ARTISTI

15 ***Massimo Lomi in pittura ha preso tutto dal nonno Giovanni***

➔ *Marco Rossi*

CINEMA

31 ***Quando San Pietroburgo divenne... Livorno***

➔ *Marco Sisi*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 0586/186.16.68
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Roberto Onorati.**

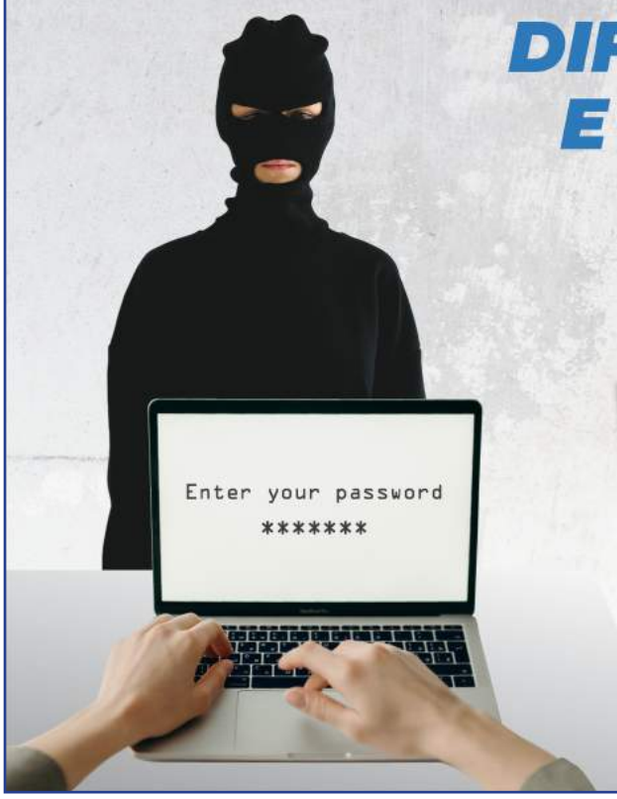
Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: pixartprinting - 0424 166 0009

Chiuso in tipografia: ***14/6/2023***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

NON FARTI COGLIERE DI SORPRESA!

DIFENDITI DA TRUFFE E MALINTENZIONATI



CORSO BASE GRATUITO

online ***LIVE*** - Durata: ***1h***

SOPRAVVIVENZA SU INTERNET

ISCRIVITI SUBITO SU: www.5space.it/corsi

5Space

#letsdoIT

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

La storica ditta portata avanti di generazione in generazione

Fiorillo: cent'anni di appassionato lavoro e una gran bella storia di famiglia

Il tutto iniziò nel 1923 quando il sor Enrico si mise in proprio per dare un miglior futuro ai sette figli ma, stroncato da un infarto, appena un anno dopo, il peso della ditta, e della prole, cadde tutto sulle spalle della moglie, l'inossidabile signora Concetta Bosi

di Bruno Damari

È una gran bella storia quella che andiamo a raccontare, una storia di famiglia e di un'attività che è divenuta un caposaldo tra le società storiche della Livorno commerciale e produttiva. La ENRICO FIORILLO srl quest'anno festeggia con orgoglio il secolo di vita, un traguardo raggiunto grazie a quello spirito di sacrificio e attaccamento al lavoro che ha sempre contraddistinto tutti i componenti della famiglia, di generazione in generazione e che ha consentito anche di superare enormi ostacoli e difficoltà soprattutto al momento dell'avvio.

È la storia di Concetta Bosi, una donna eccezionale, vedova e madre di sette figli (Mario, Emma, Anna, Erminia, Rinaldo, Emilio e Piero), quasi tutti in tenera età, il più piccolo ancora in fase di allattamento, che dopo la scomparsa del marito, ha avuto il coraggio di prendere in mano la gestione dell'attività appena nata. Un evento che avrebbe annientato chiunque. Non è stato così per la signora Concetta che, dopo lo sgomento iniziale, si è armata di coraggio, si è rimboccata le maniche, e, senza piangersi addosso, si è calata nel doppio ruolo di mamma e di imprenditrice, divenendo un esempio e una grande forza per gli altri.

Emilio Fiorillo (1877 - 1944)

È la storia della Enrico Fiorillo srl che, ancora oggi, a distanza di cento anni, rappresenta un punto fermo nel settore delle forniture tecniche industriali e navali, non solo a livello locale ma anche nazionale.

Ma andiamo per ordine:

Enrico Fiorillo (classe 1877) era un uomo molto energico ed intraprendente. Lavorava come direttore di macchina sulle navi dove acquista molta esperienza. Quando decise che era arrivato il momento di rimanere a terra, anche se non troppo lontano dal mare, fu assunto dalla Centrale Elettrica di Livorno come responsabile del funzionamento delle caldaie e consulente per l'acquisto del materiale. Ben presto capì che sul posto non c'erano fornitori per materiali utili alle grandi industrie o alle navi e così decise di licenziarsi e mettersi in proprio come fornitore di tale materiale. Il 1° gennaio 1923 aprì la ditta e la sua intuizione si rivelò subito buona, l'inizio fu incoraggiante, la clientela non mancava, le commesse stavano aumentando e tutto procedeva per il meglio, secondo le previsioni del titolare.

Concetta Bosi (1878 - 1974)

Ma non aveva fatto i conti con un destino crudele: dopo appena un anno dall'apertura, all'età di 47 anni, Enrico morì improvvisamente a causa di un malore, lasciando nella tragedia più assoluta la moglie e i sette figli.

E qui inizia un'altra storia, incredibile e affascinante: la signora Concetta Bosi, dopo la disperazione dei primi giorni, prese decisamente in mano le redini della ditta, pur non conoscendone dinamiche e dettagli, in un ruolo, tra l'altro, ritenuto poco adatto per le donne. Ma non c'era tempo per pensare: si mise al banco a servire la clientela durante l'orario di lavoro e la sera, dopo aver messo a letto tutta la prole, si occupava degli ordini e della contabilità.

➔

Dal figlio più grande, Mario, allora ventiduenne, ebbe subito un grande aiuto. Poi, fu il turno degli altri fratelli che subentrarono, a loro volta, a lavorare a tempo pieno nella ditta: Emilio dopo aver frequentato l'Istituto Tecnico Industriale e Piero dopo la laurea in Ingegneria meccanica. Il secondogenito maschio, Rinaldo, morì prematuramente poco più che ventenne, nel 1932, e fu un altro tragico evento per tutta la famiglia Fiorillo.

I tempi bui e i bombardamenti della seconda guerra mondiale bloccarono l'attività della Enrico Fiorillo S.r.l. ma al termine delle operazioni belliche, la signora Concetta, con a fianco i figli, si rimboccò di nuovo le maniche, per riprendere il cammino interrotto e dare ulteriore sviluppo alla società.

Concetta ha sempre vissuto in corso Mazzini 247, nello stesso palazzo sede dell'attività e del magazzino - un'elegante costruzione tra lo stile liberty e il barocco che ancora oggi si impone e fa bella figura fra tutti gli altri fabbricati della zona - suddiviso al piano terra dai locali aperti al pubblico e dalle ampie scaffalature della merce e pezzi di ricambio, e ai piani superiori, dagli uffici e dall'abitazione. Ed è qui che è scomparsa il 21 settembre 1974, all'età di 96 anni, ancora lucida nella mente e sempre pronta a dare consigli.

Quando si accorse di essere giunta alla fine della sua vita, pochi giorni prima di chiudere per sempre gli occhi, volle chiamare, uno alla volta, nella propria camera, figli e nipoti, per salutarli e congedarsi, lasciando a ciascuno le consegne per il buon andamento della società e consigli per la vita. Affrontò la morte con estrema serenità, come del resto aveva fatto in tutta la sua vita, pur con tutte le difficoltà che le aveva riservato.

Chiunque l'abbia conosciuta conserva di lei un ricordo profondo.

Gli arredi della signora Concetta sono conservati dai nipoti e pronipoti, così come il salotto anni venti posto nell'ampia sala riunioni (caratterizzata da bellissimi affreschi effettuati dai decoratori fiorentini agli inizi del 900), un gesto di estremo rispetto e amore, nel ricordo di una grande donna e imprenditrice. Non a caso nel 1972 ebbe anche il riconoscimento dalla Presidenza della Repubblica di Cavaliere del lavoro, una cosa non comune in quegli anni per le figure femminili.

Il suo esempio di vita, capace di trasformare il dolore in un'opportunità di amore più grande, di guardare in faccia l'abisso che si è aperto davanti senza precipitarvi, è citato, tra i quattro principali profili, e altri minori, nel libro *"La donna che trasforma la morte in vita - Dalla vedovanza al servizio d'amore"* di Barbara Carrai (edizioni Messaggero, 2019, Padova).

Le sorti della ENRICO FIORILLO srl dopo la scomparsa di Concetta Bosi non subirono sconvolgimenti anche perché la strada da percorrere era ormai già stata ben tracciata. I figli Mario (1902-1978), Emilio (1915-1987) e Piero (1919-2008), forti dell'esempio della madre, portarono avanti l'azienda con i soliti principi: attaccamento al lavoro, passione e tanto, tanto cuore. Ebbero poi il merito di estendere i propri affari anche su scala nazionale, grazie a quella continua e sempre più accurata specializzazione, non solo per quanto riguarda il rifornimento di materiali e articoli di prima qualità ma offrendo pure il supporto tecnico alle aziende, altro fiore all'occhiello della società livornese.

Dopo di loro, entrarono in scena i rispettivi figli componenti la terza generazione: Enrico (1926-2012), Luciano (1928-1987), Giovanni (1928-2013), Marcello (1939-2001) Roberto (1939-2014) e Marco (1956).

Oggi, che siamo alla quar-

Anni Settanta: alcuni Fiorillo allo storico bancone. In alto: *Mario, Emilio e Piero.* Sotto: *ancora Emilio e Roberto.*

ta generazione, è tutto in mano al presidente, e già citato, Marco Fiorillo, a Pierluigi (cl.1985) - Ceo del ramo interno Fiorillo Yacht Division - e a Benedetta (cl. 1967) in amministrazione.
Proprio Benedetta, nipote di Emilio e figlia di Roberto, ci ha aiutato a ripercorrere tutta la storia della ditta. In lei, tra una telefonata e l'altra a disbrigarsi con la clientela, abbiamo subito colto l'energia e la dinamicità che da sempre è stato il marchio di questa famiglia: ci è bastato vedere la rapidità e il passo svelto, da un piano all'altro, con cui è andata a cercare e consegnarci i vecchi documenti sulla storia secolare della società e della sua famiglia, per rendersene conto.
Una famiglia patriarcale, di sani principi, attaccatissima ai valori e al lavoro, tradizionale, che è sempre rimasta legata alle sue origini. Ad esempio, l'impostazione del negozio e della sede sostanzialmente è rimasta la stessa di cento anni fa, salvo le necessarie ristrutturazioni e l'ampliamento di alcuni locali, con l'apertura, sul retro della palazzina, di un ampio parcheggio, con entrata da via Corcos, per accogliere e soddisfare le esigenze della clientela. Ancora in uso, invece, il bancone del negozio, sul quale si saranno appoggiati mani e gomiti di chissà quante centinaia di migliaia di clienti, quasi a non spezzare quel cordone ombelicale dal quale è partita la (fantastica) storia della società.
Una famiglia, peraltro, "allargata", che ha accolto tutti i vari dipendenti che si sono avvicendati nel corso degli anni, come stretti collaboratori tutti chiamati per nome, con rapporti sempre cordiali e di reciproco rispetto.
Anche questa è una gran bella storia!
La "Enrico Fiorillo S.r.l." oggi è più che mai un nome di prestigio sul territorio per quanto riguarda le forniture tecniche industriali e navali. Tra i clienti della società livornese ci sono compagnie come Moby, Toremar, Tirrenia, la raffineria Eni (già ai tempi in cui si chiamava Stanic), lo stabilimento Solvay e l'ASA. In questi ultimi anni si sono aggiunti altri colossi, a partire dall'Azimut-Benetti, leader mondiale nella cantieristica navale (gli yacht che escono dal cantiere di Livorno sono veri e propri gioielli commissionati dai più facoltosi imprenditori esteri), per proseguire con la Gestione Bacini Spa, il cui gruppo, peraltro, è presieduto da Marco Fiorillo
La grande abilità dei successori è stata proprio la capacità di diversificare i settori delle forniture: in cento anni di storia il mercato è variato molte volte, e come gli abili marinai sanno prevedere il cambiamento del tempo dal vento, i dirigenti hanno sempre adeguato l'offerta in base alle nuove esigenze del mercato, rinnovando continuamente il magazzino.
La vendita al dettaglio e all'ingrosso, varia su un catalogo di oltre 50mila articoli, dalla strumentazione ai ricambi industriali originali (come i cuscinetti essendo la Fiorillo concessionaria SKF da oltre 80 anni), dalla utensileria varia all'abbigliamento antinfortunistica e così via, tanto che è sorto il detto popolare che *"se non ce l'ha Fiorillo, a Livorno non lo trovi!"*.
La qualità dei prodotti, i prezzi che 'stanno sul mercato' e il supporto tecnico alla clientela, sono poi gli altri 'segreti' che hanno fatto crescere la ditta e occupare quel ruolo che il sig. Enrico si era prefisso quel lontano 1° gennaio del 1923.
C'è anche un motto che ben sintetizza i grandi passi compiuti dalla società livornese: *"Ognuno di noi* - hanno sempre sostenuto i Fiorillo - *non ha messo solo il cervello, ma anche il cuore"*.

La Sala riunioni al primo piano caratterizzata da bellissimi affreschi di decoratori fiorentini.

Il palazzo della sede della "Enrico Fiorillo S.r.l.", in corso Mazzini.

Il logo della ditta Fiorillo.

14 luglio 1948: l'attentato a Togliatti

E l'Italia fu sull'orlo della guerra civile
Scontri con morti e feriti anche a Livorno

La notizia dell'attentato a Togliatti provocò grande tensione in tutta Italia.

Secondo molti, ad allentare la tensione contribuì l'impresa di Gino Bartali al Tour de France

di **Marcello Faralli**

Palmiro Togliatti ricoverato all'ospedale dopo l'attentato.

Gino Bartali.

Il 14 luglio, oltre ad essere giorno solenne in Francia per la ricorrenza della presa della Bastiglia (1789), in Italia la data viene ricordata per un evento che avrebbe potuto cambiare il destino della nostra Nazione. Ci riferiamo all'attentato a Palmiro Togliatti, avvenuto, appunto, il 14 luglio del 1948, precisamente alle ore 11.30, quando Antonio Pallante, venticinquenne catanese, studente in giurisprudenza, sparò tre colpi di pistola all'allora segretario del Partito Comunista Italiano, che stava uscendo da Montecitorio, in compagnia di Nilde Iotti. Togliatti sopravvisse, ma l'attentato provocò una grande tensione politica e sociale in tutto il Paese, che rischiava di sfociare in una guerra civile. Secondo molti, ad allentare il clima di tensione, fu l'impresa al Tour de France di "Ginettaccio" Bartali, allora 34enne, che, nelle tappe che seguirono quel tragico attentato, con moltissimi italiani 'attaccati' alle radioline a seguirne le vicende, riuscì a scalzare la maglia gialla al favoritissimo Louis Bobet, di undici anni più giovane, che in classifica contava addirittura oltre venti minuti di vantaggio.

Un'altra vittima dei fatti di mercoledì

La morte dell'operaio Neri

Le condizioni dell'operaio Corrado Neri, rimasto ferito all'addome da un colpo d'arma da fuoco mentre, uscito dall'Ufficio del Lavoro in Via Marradi, si diri-

vano la piazza su un motociclo «Bianchi», guidato dal Malfoni. In quel momento sopraggiungeva, in senso inverso, ma a passo d'uomo, un camion de «G.R.A.», contro il quale il mo-

Incoll. 3 quarti, 1. Tel.: 26, 17, 19, acc. 34, dup. 40.
PREMIO COM. ESTATE LIVORNESE (L. 300.000 m. 1000), (Totip): 1.o Novità (Parravani) scuderia Sant'Anna; 2.o Soma

La notizia della morte di Corrado Neri apparsa su Il Tirreno.

Anche a Livorno, dove esplose violenta la rabbia dei dimostranti, si registrarono gravi scontri. Per farci un'idea del caos che si abbatté sulla città in quei giorni, con morti e feriti, riprendiamo i racconti e le testimonianze di personaggi illustri dell'epoca: il giornalista livornese Aldo Santini, lo scrittore →

VENDESI COME NUOVA

al 70% del prezzo di listino (E. 168,89)

cyclette Ultrasport F-Bike, pieghevole, con calcolatore allenamento integrato, sensori palmari, 8 livelli resistenza

a Euro 50,00

(misure: *aperta cm.87x43x118; chiusa cm. 53x43,5x137)*

tel. 328.71.29.262

← Andrea Grillo (autore del libro *"Livorno: una rivolta tra mito e memoria - 14 luglio 1948 lo sciopero generale per l'attentato a Togliatti"*, BFS edizioni, 1996), e dell'allora sindaco Furio Diaz.

* * *

Gli incidenti ebbero inizio appena i dimostranti, usciti dagli stabilimenti livornesi al suono delle sirene, si scontrarono con la forza pubblica. Il primo si ebbe in piazza Mazzini dove alcuni agenti, ritenendosi minacciati, esplosero colpi in aria. Questo accese ancora di più gli animi già esasperati. All'Attias da una camionetta della Celere partirono, a

scopo intimidatorio, alcuni colpi di arma da fuoco. Da una finestra il gippone fu fatto bersaglio di colpi di rivoltella e due agenti rimasero feriti. A quel punto dalla jeep partì una raffica di mitra che investì il trentenne Corrado Neri il quale, appena uscito dall'Ufficio del lavoro in via Marradi, si stava dirigendo verso via Ricasoli. Neri non ce la fece: morì il 18 luglio all'ospedale.

* * *

Livorno si stava sollevando.

Da sin. a dx: *La copertina del librodi di Andrea Grillo* "Livorno: una rivolta tra mito e memoria", *il giornalista Aldo Santini e il sindaco Furio Diaz.*

Tre agenti di pattuglia in piazza Cavour, disarmati e percossi, trovarono scampo negli uffici della Teti e nei bar. Tutti i negozi abbassarono le saracinesche. In via Maggi un gruppo di dimostranti assaltò l'armeria di Teodoro Lemmi a colpi di pistola per far saltare la serratura della saracinesca. Il saccheggio fu indiscriminato: coltelli, revolver, munizioni, una quindicina di fucili da caccia. L'assalto all'altro armaiolo livornese, Soldaini del Cisternone, fallì.

* * *

Un brigadiere dei carabinieri Vittorio Bellini, della Compagnia Speciale, e il carabiniere Raffaele Napea, a bordo di un gippone, furono affrontati da un gruppo di giovani che si impossessarono della macchina e la incendiarono. Il carabiniere, vedendo il superiore ferito, lanciò una bomba contro i dimostranti, ferendone parecchi. Lo scoppio determinò l'intervento, dalla vicina caserma, degli agenti della Celere.

* * *

Ma questo era niente. All'angolo tra via Del Fante e gli scali Saffi, l'agente della Celere Giorgio Lanzi, 30 anni, che aveva appena lasciato la mensa della sua caserma, in via del Pantalone, si stava dirigendo verso la questura quando venne affrontato e disarmato. Rendendosi conto del pericolo cercò di allontanarsi, ma un giovane lo inseguì e gli vibrò due coltellate. Il poliziotto si abbatté rantolante sulla strada. Soccorso, giunse cadavere all'ospedale, dove la moglie, urlando la sua disperazione, fu aggredita da alcune donne (probabilmente familiari di altre persone ferite negli scontri) le quali, non sapendo che aveva appena perso il marito, reagirono violentemente alle sue imprecazioni. Poco dopo si venne a sapere che Lanzi era iscritto al Partito comunista ed era stato partigiano nelle Brigate Garibaldi dell'Emilia Romagna. Ai funerali partecipò anche Ilio Barontini, segretario della Federazione comunista livornese.

* * *

Aldo Santini riporta che Furio Diaz, allora sindaco comunista di Livorno, molti anni dopo, ebbe a raccontare: «Appena fui a conoscenza dell'attentato telefonai al questore Roselli e gli chiesi di aiutarmi a tenere tranquilla la popolazione. Ricordo che salimmo su una vecchia Balilla del Comune, io, il vicesegretario del Partito comunista →

Ervé Pacini e il vicequestore, e cominciammo a correre attraverso la città per calmare i più inferociti. Il vicequestore sudava freddo. I dimostranti avevano già assalito un'armeria e l'avevano svaligiata: corremmo verso una seconda armeria, vicino al Cisternone, e riuscimmo a evitare che facesse la fine della prima. Era uno scatenarsi di rabbia, che in certi momenti, poteva manifestarsi in questi atti di vandalismo, di furore, ma che non avrebbe mai travalicato certi limiti... Caso mai potevano esserci dei tentativi, da parte di qualche elemento non livornese o di qualche delinquente comune, di infiltrarsi nelle fila dei dimostranti. Tra la gente che assaliva l'armeria, io ebbi la sensazione precisa, e lo ricordo perfettamente, di aver sentito degli accenti non toscani. Bisogna tener conto del fatto che in quel periodo, a Livorno, c'era gente venuta da tutte le parti...».

* * *

Athos Gastone Banti, il direttore del *Tirreno*, scrisse in uno dei suoi editoriali: *"Augurando con sincerità di cuore che l'on. Togliatti possa superare il pericolo in cui versa, siamo sicuri di interpretare col nostro il sentimento di ogni italiano non indegno della nostra civiltà. Occorre che giustizia sia fatta, contro il colpevole, contro tutti i colpevoli... Ma occorre anche che chi si sente più offeso... rifletta che non è colpendo dei poveri agenti, soldati del dovere, figli del popolo, ignari della politica e delle sue passioni, che si affretti la guarigione dell'on. Togliatti e la punizione dei delinquenti. Non è tumultuando che si risolvono i tremendi problemi per cui è in pericolo l'avvenire di questa povera Italia...".*

* * *

Il ritorno alla calma fu graduale. *Il Tirreno* del 18 luglio 1948 dette notizia di un'operazione degli agenti della questura di Livorno che, in zona Valle Benedetta, *«sorprendevano tre individui nell'atto di sotterrare in una fossa due grossi bidoni di ferro stagnato e un copertone impermeabile americano, contenenti una quantità di armi»*. Dopo l'arresto dei tre, i bidoni furono portati in questura e aperti: contenevano 5 mitra Beretta in perfetta efficienza, 2 pistole mitragliatrici Machine, un fucile Sten, 2 carabine americane, un fucile modello 91, un moschetto italiano, 27 bombe a mano, 19 caricatori di mitra, 2059 cartucce per armi diverse, 14 caricatori americani. Un piccolo arsenale, insomma. Una perizia tecnica accertò che alcune delle armi erano state appena usate. Dunque, l'ipotesi più probabile è che fossero state nascoste, a suo tempo, dai partigiani e che fossero state dissotterrate, per usarle nella rivolta dopo l'attentato.

Un arsenale scoperto
nei pressi di Livorno
Si tratta di armi usate di recente, avvolte in copie di un giornale estremista e in manifesti del Fronte

Da Il Tirreno *del 18 luglio 1948*

Nell'antico villaggio rurale la presenza umana è attestata da reperti risalenti sin al Paleolitico superiore (cultura Uluzziana), continuando nell'Età del bronzo, del ferro e in epoca etrusca

SALVIANO, *una silenziosa storia plurimillenaria*

di Giorgio Mandalis

Lo scorso 7 maggio si è celebrata la Sagra del Baccello, giunta alla sua centotrentunesima edizione. Preceduta da due giornate ricche di attività ludiche, gastronomiche e culturali, è stata resa possibile grazie alla collaborazione dei volontari della Parrocchia di S. Martino con quelli del Circolo ARCI "P. Carli", in un momento in cui i disagi alla viabilità provocati dalla rovinosa alluvione del 2017 non sono stati ancora del tutto risolti. L'occasione spinge ad una riflessione sull'antico villaggio (da circa un quarantennio conurbato) e sulla sua storia, a cui potrebbero seguire proposte per la valorizzazione di quanto resta di un passato plurimillenario, e questo al di là della sagra, che pure resta probabilmente la più antica tra quelle ancora presenti sul territorio livornese.

Il villaggio rurale oggi quartiere di Salviano è situato in un territorio in cui la presenza umana è attestata da reperti risalenti sin al Paleolitico superiore (cultura Uluzziana), continuando nell'Età del bronzo, del ferro e in epoca etrusca. Poco o nulla sappiamo finora dell'esistenza di effettivi insediamenti stabili. Si tratta di epoche preistoriche o al massimo protostoriche in cui l'archeologia deve supplire da sola all'assenza della scrittura. Così per l'origine del toponimo si deve aspettare l'età romana. Infatti il suffisso in -ano è un tipico prediale (da *praedium*, podere, terreno) che si aggiunge al *nomen* della *gens* proprietaria del fondo agricolo. Secondo dei *tria nomina* in uso presso i Romani ed enunciato dopo il *praenomen* (equivalente al nostro nome proprio), il *nomen* gentilizio accomunava varie ramificazioni familiari che si riconoscevano in un comune antenato, storico o leggendario. Esisteva poi il *cognomen* che distingueva uno specifico ramo familiare della gens. Per fare un esempio ricordiamo i tre nomi del più famoso tra gli antichi Romani, Gaio Giulio Cesare: Gaio (*Caius*, abbreviabile con C.) era il prenome; Giulio (*Julius*) il nome gentilizio che si richiamava al leggendario figlio di Enea, Julo; Cesare (*Caesar*) era il cognome, i Cesari costituivano un ramo della *gens Julia*. Dal *nomen* della *gens* Salvia, attestata a Roma fin dall'epoca tardo repubblicana, deriva quindi il "Salvianum", che designava l'insieme dei terreni di proprietà presenti sul territorio. Per restare in area livornese, un'analoga origine ha quasi certamente il toponimo Antignano, che distingue in Italia altre due antiche località: un sobborgo di Napoli situato sul Vomero e un comune in provincia di Asti. Viene spesso tramandata una falsa etimologia che riconduce il nome del villaggio ad un presunto *ante ignem* (prima del fuoco) e congettura "Ardenza" come sede dell'immaginato fuoco, ora ipotizzando un incendio ora le segnalazioni di avvistamento di una minaccia proveniente dal mare. A parte la totale assenza documentaria di notizie in merito, la cosa avrebbe senso solo per chi provenisse da sud. In direzione opposta non ci sarebbe alcun *ante* bensì un *post ignem* (dopo il fuoco), quindi sarebbe sorto il toponimo di Postignano (!). Antignano deriverebbe invece da un fondo assegnato alla *gens Antonia* o alla *gens Antinia*, quindi un *Antonianum* o un *Antinianum* corrottosi poi in Antignano.

Quando un ramo della gens Salvia si sia trasferito in Etruria, per acquisire la proprietà del terreno, non ci è dato di sapere con assoluta certezza. Ma è molto probabile che si debba risalire alla seconda metà del I secolo a.C., quando Ottaviano fece centuriare (ridurre cioè in squadrati lotti agricoli) l'agro Pisano, assegnando poi i terreni ai suoi veterani. Un Salvio avrebbe combattuto nella guerra civile o in altre campagne militari per il futuro primo imperatore e sarebbe stato ricompensato, questa era l'usanza, con appezzamenti agricoli come fossero una gratifica o una pensione per la vecchiaia. Della *gens Salvia* sappiamo che era originaria di Ferentinum, a sud est di Roma, e si hanno notizie di due personaggi che rivestirono varie magistrature nella tarda Repubblica, per l'appunto entrambi sostenitori di Ottaviano: Quinto Salvio Rufo e Marco Salvio Otone, nonno, quest'ultimo, dell'imperatore Otone che regnò per circa tre mesi nel 69 d.C.

Si segnalano inoltre le scoperte sul territorio di alcuni laterizi romani recanti un bollo di fabbrica in cui compare il nome "Salvius". Nasce spontaneo stabilire un rapporto col "Salvianum", ma la cosa non è del tutto chiara. Si tratta di uno schiavo posto a capo dell'officina di una più ampia *figu-* ➔

La Chiesa di Salviano in una cartolina d'epoca. (collezione Valerio Conti).

Oggi: la Chiesa di San Martino di Salviano, lato est con abside medievale e campanile del XVIII secolo.

← *lina* o *figlina*, cioè una fabbrica di laterizi, come embrici, tegole, piastrelle, realizzati in argilla e cotti sul posto in una fornace. Quando l'argilla era fresca, soprattutto se il prodotto era destinato all'esportazione, tra la fine del II secolo a.C. e il I d.C. (o poco oltre) vi si imprimeva il sigillo di fabbrica, a garanzia e a tutela della manifattura. Ma chiamarsi *Salvius* era comune tra gli schiavi. Per fare solo un esempio, un altro con questo nome è noto per essere stato segretario di Tito Pomponio Attico, l'erudito amico di Cicerone.

Quindi, malgrado l'apparenza, potrebbe non esserci alcuna relazione tra lo schiavo menzionato sul bollo e la *gens* proprietaria del *Salvianum*. Ciò non viene detto in modo esplicito da Simonetta Mencherelli, autrice dell'articolo "Nuove acquisizioni per le figline dell'Etruria settentrionale costiera" (in "Archeologia e territorio livornese – atti II seminario", 2003, pp.55-60), ma a questa conclusione conducono le indicazioni del suo testo..

*Trascrizione di bollo su laterizio con nome "Salvius" (*Archeologia e territorio livornese, *opera citata nel testo).*

Infine sepolcri romani e i resti di una *villa rustica* del basso impero furono scoperti - e poi risotterrati - durante i lavori di scasso per tracciare la variante Aurelia agli inizi degli anni Ottanta.

Per incontrare la prima attestazione scritta del toponimo Salviano si deve fare un balzo nel tempo. Esso ricorre in una pergamena redatta verso la metà del X secolo, precisamente il 15 maggio 949, in cui il vescovo di Pisa Zenobio concedeva alcune terre in enfiteusi al conte Rodolfo del *quondam* (fu) Ghisolfo. Si tratta di un contratto in cui il detentore della proprietà, cioè il Vescovo, dava in affitto per un periodo di tempo, in genere l'enfiteusi comprendeva venti anni, una serie di terre tra cui si menziona anche Salviano. Il conte pisano, dal nome si evince l' origine longobarda, ne diventava così non il proprietario ma il possessore e si impegnava a ricambiare attraverso prestazioni di lavoro gratuito e corrispondendo un canone annuo in derrate agricole.

Per alcuni secoli la storia di Salviano passa attraverso documenti simili a cui si aggiungono i testamenti che segnalano passaggi di proprietà, in genere a favore di enti ecclesiastici pisani come l'Opera del Duomo, la chiesa di S. Paolo in Ripa d'Arno, i monasteri di S. Michele in Borgo e di S. Gorgonio, nell'isola di Gorgona. Infatti molto diffusa era la convinzione di potersi alleggerire la coscienza lasciando beni materiali alla Chiesa, pratica che questa non scoraggiava. Si succedono anche nomi di gastaldi (impegnati nella riscossione dei tributi previsti dal contratto) e di cafaggiari, una sorta di campieri e guardie forestali.

La ricchezza di Salviano era (e sarà) essenzialmente dovuta all'agricoltura, grazie alla straordinaria fertilità del terreno e alla altitudine, lieve ma in genere sufficiente a non essere compromessa dall'impaludamento della piana. Al coltivato si aggiungevano aree boschive e estesi prati per la pastorizia, presenti fino alle soglie dell'età contemporanea. Tuttavia una sua rilevanza è attribuibile anche alla posizione geografica su strada pubblica.

L'abitato originale, compresa la chiesa di S.Martino risalente almeno al X secolo ma di cui si ha notizia certa solo in un documento del 1063, era affacciato su un percorso che congiungeva il Piano di Porto Pisano alla via Emilia Scauri, che a sua volta si collegava nei pressi di Vada Volaterrana alla via consolare Aurelia. Il percorso era pertanto frequentato da mercanti e da pellegrini e tale era la strutturazione dell'abitato lungo la via di passaggio, che Salviano non ebbe mai neanche una piazza.

Il cuore del paese è rappresentato dalla chiesa di S.Martino. Possiamo avere un'idea abbastanza precisa di come fosse in origine: è conservata l'abside rivolta ad oriente, secondo l'usanza architettonica e liturgica più antica; si distinguono inoltre il tratto perimetrale lungo la via e la facciata rivolta a ovest, verso il mare, preceduta un tempo dall'area cimiteriale, oggi retrostante l'antica abside.

Infatti prima che le leggi lorenesi e napoleoniche imponessero le sepolture in aree lontane dall'abitato per ragioni di igiene, i camposanti erano, soprattutto nei piccoli centri, →

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano – dal 1896

in prossimità della chiesa, conformemente alla fede cattolica che include i defunti assieme ai vivi nella congregazione dei redenti.
Gli elementi architettonici superstiti sono sufficienti per ricostruire visivamente le modeste dimensioni della chiesa medievale, la cui area misurava molto meno di quella che vediamo oggi. Ampliamenti e radicali ristrutturazioni vennero eseguiti nei secoli XVII e XVIII.
Limitandoci all'esterno, si segnala il campanile che fu costruito nel 1724 al di sopra dell'antica abside, sostituendo quello originale a vela, e fu trasformato in facciata principale il muro perimetrale lungo la via pubblica, mantenendo però anche quella antica in romanico pisano. S. Martino, nei secoli documentati del basso Medioevo, ebbe anche il titolo di pieve (vi si poteva officiare il battesimo) che fu condiviso seguendo una sorta di turnazione con S. Paolo di Ardenza e S. Andrea di Limone.
Con l'avvicendarsi dei poteri signorili sulle terre, nel XII secolo i Marchesi di Massa erano subentrati ai Conti di Pisa e in un quadro generale di indebolimento del sistema feudale anche Salviano era diventato un piccolo Comune rurale, retto da consoli che, tra le varie "libertà" rivendicate, ottennero quella di poter nominare i propri gastaldi.
Anche altri centri rurali del territorio come Limone e Oliveta divennero all'epoca dei Comuni. Inoltre Salviano in alcuni documenti del XIII secolo viene definito "castello", ma senza mai essere divenuto un abitato incastellato, come era all'epoca Livorno.
La denominazione fu probabilmente giustificata dalla presenza di un casa con torri e, negli anni delle scorrerie delle milizie di Carlo d'Angiò che misero a ferro e fuoco il territorio distruggendo anche Livorno, dall'elevazione di una torre circolare voluta dal pisano conte Ugolino delle Gherardesca per consentire un rifugio agli sfollati.
Quando Pisa cadde sotto il dominio di Firenze, nel 1406, la proprietà di molti terreni fu acquisita da importanti famiglie fiorentine.
I documenti dei secoli XVI e XVII menzionano nomi di primo piano, come Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I, e del cardinale Leopoldo De' Medici, fratello del granduca Cosimo II. Con lo sviluppo di Livorno Salviano iniziò a gravitare nell'economia della nuova città, rimanendo però sempre un centro periferico e rurale, che resterà escluso non solo dalle mura medicee, ma anche da quelle lorenesi degli anni Trenta del XIX secolo.
Una "Via Vecchia di Salviano" resta nello stradario labronico a ricordo del percorso che collegava città e villaggio passando attraverso i campi, appena usciti dalla porta Leopolda (o "alle colline").
Dell'isolamento resterà una traccia viva fino almeno agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, perché i Salvianini lasciavano trasparire un accento tipico del contado pisano ben distinto dall'idioma Livornese. Ma da quando, nel corso degli ultimi quarant'anni, si è persa la soluzione di continuità a causa di una massiccia lottizzazione che ha prodotto l'innalzamento di nuove aree abitative, tutto ciò è andato progressivamente perduto, tranne forse tra gli abitanti più anziani.

* * *

Per chi desiderasse approfondire, si consiglia la lettura del saggio di Cinzia Jelencovich *"La pieve di San Martino in Salviano – conoscenza architettonico archivista"*, edito a cura della Circoscrizione 4 nel 2005, finora l'opera più completa e documentata sull'argomento, riguardante non solo la Chiesa, ma anche la storia del villaggio. Se risultasse introvabile si segnala la possibilità di consultarla presso la Biblioteca Labronica.

Gli Stabilimenti balneari che omaggiano

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Centro Balneare

Via del Littorale 200 - 0586-581306, 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

BAGNI FIUME

Viale Italia 94 Livorno

0586 501137

www.bagnifiume.com

info@bagnifiume.com

Bagni Lido

La tua casa estiva

Bagni Lido Livorno

bagnilidolivorno

www.bagnilidolivorno.com

Viale Italia, 126

+39 0586 501153

bagni tirreno

Stabilimento balneare - Livorno (LI)

Bagni Tirreno Viale Italia 36 Tel. 0586 809710

www.bagnitirreno.it info@bagnitirreno.it

BAGNI NETTUNO

V.le Italia 16 - LI

Tel. 0586 807121

Cala Bianca

Thalasso & Spa

Via Pascoli 28 Quercianella

Centro Benessere

Stabilimento Balneare

Ristorante

Tel. 0586.491117

info@calabianca.it

www.calabianca.it

Bagni Onde del Tirreno

Viale Italia 118 Livorno 0586 501105

Porticciolo del Chioma

- Posti barca a banchina
- Noleggio imbarcazioni
- Bar Ristorante
- Scuola subacquea
- Scuola Sup

Stabilimento balneare attrezzato con arenile

Porticciolo del Chioma - Loc. Chioma - Castiglioncello

Tel. 0586 754610 porticciolodelchioma@gmail.com

BAGNI PAOLIERI

Via dei Macchiaioli, 38 Quercianella, Livorno

0586 492155 Stabilimento balneare

0586 491605 Ristorante pizzeria

info@bagnipaolieri.it

www.bagnipaolieri.it

Nonostante il padre Federico, da buon pianista jazz, lo volesse indirizzare in campo musicale

MASSIMO LOMI in pittura ha preso tutto dal nonno Giovanni

Tra le sue grandi soddisfazioni quella di aver donato una tela a Papa Benedetto XVI

di Marco Rossi

Nel 2009 un gruppo di ricerca ungherese avrebbe individuato l'anello di congiunzione del genio creativo con una particolare variante di una proteina cellulare (Neuregulina-1) responsabile del grado di connessione tra neuroni. Secondo i dati della ricerca circa il 50% degli europei ha una sua mutazione, mentre il 15% ne possiede due, e le persone con due copie della mutazione hanno una creatività significativamente maggiore rispetto alle altre, come a dire che, probabilmente gli artisti sono dotati della Neuregulina-1 con due mutazioni. Purtroppo in alcuni casi ciò produce sintomi associabili alla schizofrenia od a comportamenti violenti: fu per questo che Caravaggio avrebbe avuto una giustificazione genetica?

Ora, se il genio artistico fosse determinato da una questione genetica non ci sarebbe da stupirsi se di "figli d'arte" ce ne sono stati molti (*Wikipedia* ne conta oltre 2.000), soprattutto nel cinema o nella pittura (194, fra cui ad esempio, Hans Holbein il vecchio ed il giovane, Pieter Brueghel il vecchio ed il giovane) od in musica (95, fra cui Johann e Johann figlio Strauss).

Molto più rari, se non unici, invece gli artisti che hanno tradito la tradizione familiare e fra questi ho scoperto solo due casi fra cui un livornese. Il primo caso fu Johann Sebastian Bach II (1748-1778) che, a differenza del padre (Carl Philip Emanuel, 1714-1788, il quale aveva seguito l'attività compositrice musicale del padre, il famoso Johan Sebastian Bach, 1685-1750), decise di fare invece il pittore, svolta che si rivelerà saggia perché, nella sua pur breve vita (trent'anni), gli regalò non la gloria ma almeno la notorietà per la musica del nonno ormai fuori moda con lui, quindi, il Bach più famoso tanto che avere un suo quadro in casa era un segno di distinzione (come dimostrato dall'incisore Carl Wilhelm Grießmann, 1765-1805, che lo ritrae in un'incisione del 1791).

Il secondo caso, il livornese, è Massimo Lomi (cl. 1953) il quale, a differenza del padre Federico (1922-1991), pianista jazz che nei primi anni '40

Il piccolo Massimo con il nonno Giovanni e con il padre Federico.

ballò con Sophia Loren nel proprio club Sci 13 in V. Mati (v. LIVORNO*nonstop* n. 668 del novembre 2019), preferì seguire il nonno pittore Giovanni (1889-1969).

Conoscendolo non mi sono lasciato scappare l'occasione d'indagare da vicino come, appunto, il genio artistico possa essere ereditato anche se con diversa destinazione. Massimo lo sapeva già a cinque anni che il pianoforte di babbo non gli dava le stesse soddisfazioni dei pennelli del nonno (fra l'altro anche la sorella Laura preferì, sia pur per poco, la pittura dipingendo ceramiche) ed il padre non si oppose anzi gli pagò le prime successive mostre.

Al nonno Giovanni il nostro fu molto attaccato da subito come ricorda quando racconta del seguirlo ogni domenica, dopo la Messa, a comprare i diplomatici, obbligatorio dolce di fine pranzo. Ed anche dopo, quando al liceo Artistico di Carrara (dal 1968 al 1972, per assenza di ➔

2005 - Massimo Lomi consegna la tela Atmosfere di fede a Papa Benedetto XVI.

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
Joseph Ribkoff
DIEGO M MILANO
Via Puini 97 - Livorno
int. II
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

Massimo Lomi: *Doppio misto.*

← analogo istituto a Livorno) dovette iniziare a produrre astrattismo come allora in voga, ed il nonno gli disse che così non andava da nessuna parte, lui ne prese nota tornando in breve al figurativismo.

Il primo successo Massimo lo ottenne nel 1965 (a 12 anni) colla vittoria nel Concorso Nazionale Allievi 'Don Bosco', ma soprattutto dopo il diploma, quando iniziò subito a vendere (il primo una figura di giapponese a 10mila lire) tanto da rinunciare alla successiva Accademia di Belle Arti cui avrebbe potuto accedere ancora a Carrara.

In seguito, sino ad ora, ha prodotto più di 2.500 quadri e la massima soddisfazione arrivò nel 2005 quando il Papa Benedetto XVI accettò la sua tela *Atmosfere di fede* volendolo incontrare di persona a Roma.

Già nel 1994 il Comune di Livorno gli aveva dedicato la prima mostra antologica ai "Bottini dell'Olio", ma la sua prima personale avvenne a Milano nel 1972. Nel 2000 era stato tra gli artisti scelti per il Giubileo e nello stesso anno espose all'Artexpo nel Javits Center di New York. Nel 2001 il *Museo delle Gambe*, nella valle della Loira, gli chiese un'opera e lui gli spedì *Doppio misto* in cui raffigurava gli arti di un noto medico cittadino. Nel 2003 espose al Parlamento Europeo.

Una grande importanza per la sua crescita artistica Massimo l'attribuisce anche all'esperienza nel Lions Club Livorno Host dal 1999 al 2005 (ove ebbe come consocio l'ultimo pittore futurista italiano, Osvaldo Peruzzi (1907-2004), Lions dal 1957) ed all'ingresso nel Gruppo Labronico dei *PostMacchiaoli* nel 1990 ove lo aveva voluto il critico Luciano Bonetti (1924-2012) qual suo successore da segretario: di Bonetti abbiamo scritto su queste pagine nel n.706 di Febbraio scorso mentre del Gruppo lo abbiamo fatto nel 2018 ai nn.647-653.

A differenza di molti suoi colleghi (a chiedersi sempre se vendono o no) Massimo preferisce parlar di tecnica. Ad un certo punto, infatti, iniziò a lasciar non dipinta la periferia della tela attorno al centro ed agli inizi degli anni '90 una sera a Fiumalbo (MO) trovò una tavoletta di legno per terra decidendo di provare ad utilizzare tale materiale al posto della tela. Da allora le sue opere son prodotte su ante di finestra e ne sfruttano le nervature come partecipi produttori di segni.

Dal punto di vista familiare la vera compagna della sua vita Massimo la incontrò nel 1990: Angela Bonati (cl. 1964) gli ha donato Beatrice nel 1992 e Virginia nel 1995, con la prima a farlo diventare nonno di Ludovica nel 2022: come si vede dalla foto che li ritrae, assieme probabilmente sta già pensando se potrà fare con lei ciò che Giovanni fece con lui.

Era possibile chiudere un racconto sulla genetica legata all'arte senza domandarsi perché un pittore dipinga e cosa ne pensi della Neuregulina? La risposta del nostro è stata che, dopo aver visto le opere del famoso pittore del silenzio Edward Hopper (1882-1967) a New York nel 1988, capì come lo facesse non per imitare il nonno o non seguire il babbo, quanto perché era l'unica cosa che sentiva dentro di sè di voler fare: se ciò è dovuto ad una proteina nel suo cervello la ringrazia, dal momento che lui dipinge perché nel farlo si diverte e vuol rasserenare i suoi acquirenti.

Persone che gli han fatto del male, ad esempio, ne ha conosciute, poche in verità, ma quando le incontra, se quelle propongono di dargli la mano lui risponde prendendola con la propria sinistra. ■

2022 - Massimo con la nipotina Ludovica.

2022 - Gruppo di famiglia , con Massimo il 1° da sin.

L'ISTRUZIONE A LIVORNO (2ª parte)

La lotta all'analfabetismo

di Luciano Canessa

Nell'a.s. 1855/56 erano operanti, a Livorno, le seguenti scuole elementari pubbliche:
- n° 4 urbane: in via S. Giovanni Nepomoceno (maestro Giuseppe Carpita), via Maddalena (maestro Federigo Bini), via della Pace (sac. Ferdinando Stocchi), piazza della Pina d'Oro (maestro Settimio Vigo);
- n° 1 all'Ardenza (Gio. Batta Corsoni), 1 a Barriera Garibaldi (Luigi Biondi), 1 a Salviano (don Pasquale Bernini).

L'anno successivo furono nominate nelle scuole femminili dei quartieri S. Andrea, Borgo Cappuccini e Venezia rispettivamente Maria Moriani, Assunta Noccioli e Cesira Montauti.
Nel piano di studi per le femmine era materia fondamentale l'economia domestica, cioè il cucire e come gestire la casa, perché esse dovevano essere, innanzi tutto, buone madri e brave casalinghe, secondo il costume dei tempi.
Una Scuola Secondaria, con accesso a 8 anni dalla Scuola Minore come visto nella prima parte, fu aperta a Palazzo Rosciano, in Venezia.
In questa sede, almeno fino agli anni settanta del secolo scorso, c'era una vecchia lapide in una sala al primo piano, a sinistra salendo i gradini delle scale logorati dal calpestio di secoli, nella quale stava scritto che Leopoldo II lì aveva fondato la Scuola Secondaria prevista dal suo riordinamento scolastico. Dopo i lavori di ristrutturazione ad opera dell'azienda lavoratori portuali la lapide è scomparsa.
La sede di Palazzo Rosciano è stata la scuola elementare di tutti i veneziani per un secolo e mezzo col nome di Enrico Mayer.

Il grido di dolore

Il 10 gennaio 1859 la bella Torino era stretta in una morsa di freddo, quando al Parlamento subalpino Vittorio Emanuele II pronunciò il famoso "grido di dolore", che infiammò i cuori dei patrioti di tante parti della penisola. Esplose la convinzione che con Cavour e Vittorio Emanuele, ma anche con Mazzini e Garibaldi, quest'ultimi terroristi e fuorilegge per le polizie di mezza Europa, si poteva raggiungere l'unità nazionale. Fuggì Leopoldo II, imitando Papa Pio IX, e in Toscana fu dichiarata decaduta la dinastia Lorena.
I giorni 11 e 12 marzo 1860 gli uomini con 21 anni di età e in possesso dei diritti civili furono chiamati a votare per decidere tra l'*Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele* o il *Regno separato*. A Livorno gli aventi diritto al voto erano 24.583, pochi perché la qualità di elettore era legata al censo. Andarono a esercitarlo 21.836 e 21.599 votarono a favore dell'"Unione".
Subito si cominciarono a vedere i primi effetti delle nuove idee liberali e democratiche in materia di istruzione e il Comune di Livorno creò, per l'a.s. 1860/61, scuole elementari pubbliche a Montenero, S. Jacopo in Acquaviva e Antignano, nominando rispettivamente i maestri Massimiliano Misuri, Santi Caturelli e Cesare Banci.
Per la sede di Montenero furono presi in affitto locali dal sig. Filippi, per quella di S. Jacopo fu decisa la sistemazione in piazza delle Isole (oggi trasformata in via Corsica e via Malta) occupando l'edificio tuttora esistente in fondo a via Corsica e a lungo sede della ex circoscrizione 3; infine per Antignano fu preso il piano terra dell'edificio che fa angolo tra l'Aurelia e via della Scuola Comunale.
Doveroso ricordare che il passaggio all'insegnamento laico dopo secoli di insegnamento della Chiesa, oltretutto a una popolazione più vasta, rappresentò un percorso estremamente difficoltoso ai fini della formazione di personale docente qualificato. Il 24 febbraio 1863, ad esempio, si decise di allontanare il maestro Misuri dalla scuola di Montenero, perché non insegnava il disegno lineare e per questo sostituito con Leopoldo Lori, proveniente dalla scuola di via S. Giovanni Nepomoceno.
Per decenni e decenni, fino al 1911, l'assunzione di maestri e maestre fu fatta per chiamata dai Sindaci dei Comuni e, dopo l'esempio di cui sopra, appare legittimo il dubbio che certe nomine non fossero accorte.
In questo periodo si distinse, in modo particolare, il consigliere comunale Antonio Mangini, un democratico, gran brava persona, che aprì scuole serali-domenicali per gli operai a S. Jacopo, Ardenza, Antignano e Montenero, inoltre fece anche acquistare un terreno in Borgo Cappuccini nella attuale via Carlo Bini, che allora era aperta campagna, per costruirvi una scuola. Si consideri che i locali scolastici venivano presi in affitto da privati, ma le abitazioni del centro storico erano fatiscenti e non diversi potevano essere gli ambienti destinati all'apprendimento dal Comune. Si aggiunga che i contratti stipulati a lungo termine inducevano i proprietari a disattendere gli interventi manutentivi, cosicché l'Ente Locale si trovò a pagare affitti superiori di un terzo e anche il doppio rispetto al valore di mercato.

Questo edificio in via Corsica (ancora oggi esistente) è stato la prima scuola elementare di S. Jacopo in Acquaviva.

Frateelli d'Italiaaa l'Italiaaa s'è desta...

Il 17 marzo 1861, con la proclamazione di Vittorio Emanuele II Re d'Italia, sull'istruzione calò la poderosa legge Casati, ma le scuole elementari rimasero alle dipendenze dei Comuni che le gestirono con scarse possibilità economiche e ciò non favorì l'avvicinamento delle scuole del sud e delle isole ai livelli di istruzione del nord. Al momento della proclamazione del Regno, l'Italia e la Spagna, i paesi più cattolici, si contendevano l'ultimo posto in Europa occidentale per analfabetismo, con queste percentuali: ***Scandinavia: 10% di analfabetismo; Germania-Austria: 20%; Inghilterra: 31%; Belgio-Olanda 45%; Francia: 47%; Italia: 74,7%; Spagna: 78%.***
Nel 1864 funzionavano a Livorno le seguenti scuole elementari pubbliche maschili:
- n° 5 in città e precisamente in via Terrazzini (110 allievi), in via S. Giovanni Nepomoceno (102), via della Pace-attuale via E. Rossi (104), Palazzo Roscia- →

no (119), scali SS. Pietro e Paolo (143);
- N° 6 nei sobborghi, S. Jacopo (109), Ardenza (87), Antignano (31), Montenero (42), Salviano (47), SS. Matteo e Lucia (92).
Due scuole elementari femminili funzionavano in via Terrazzini (90 alunne) e Palazzo Rosciano (40).
Per veder costruita la prima scuola elementare in muratura a Livorno, sotto il Regno, ne passerà dell'acqua sotto i ponti, per quanto fosse stato acquistato un terreno proprio per quello scopo. Tutti i progetti che il Mangini presentava in Consiglio Comunale venivano respinti perché ritenuti troppo onerosi. I privati facevano pesare i loro interessi e anzi nella bozza di bilancio comunale del 1871 si prevedeva una entrata per la cessione del terreno nella attuale via Carlo Bini.
Tuonò in Consiglio la voce del Mangini e della vendita non se ne fece nulla, ma per la costruzione si dovette aspettare nientemeno il 1879. L'inaugurazione, alla presenza del sindaco Ottorino Giera e di tutte le autorità cittadine, avvenne il 1° dicembre 1879, ma la scuola era senza riscaldamento e senza acqua corrente. L'acqua doveva essere attinta da un pozzo nel giardino e ciò avverrà almeno fino al 1904.
C'è una lettera, in quell'anno, del direttore didattico Enrico Fabiani, il quale lamentava il fatto che il personale addetto alle pulizie *doveva attingere l'acqua "a secchio a secchio"* dal pozzo *"ed empirne i quattro coppi che si trovano nel pianerottolo della seconda scala"*.
Il 13 aprile 1883 il consigliere Ettore Toci propose di intitolare la scuola al concittadino Carlo Bini ottenendo l'approvazione, poi chiese che a tutte le scuole comunali venisse dato il nome di un illustre livornese. Ma aggiunse: *"Non ora però, ma di mano in mano che se ne costruiranno delle nuove, perché le attuali sono indecenti e indegne di un paese civile"*. Più chiaro di così!
La scuola Bini fu ingrandita nel 1906 di altre quattro aule e locali accessori al piano terra accedendo da due ingressi diversi, indipendenti da quello centrale, ma per realizzare ciò si dovette appoggiare i due nuovi corpi di fabbrica a muri, costruiti in confine di proprietà, comuni e non comuni. Fra gli ex-alunni più noti di questa scuola vanno citati Aldo Santini e il campione olimpico di nuoto Massimo Rosi.
Nel 1879 funzionavano, come da verbale di giunta comunale del 18 febbraio, le seguenti scuole:
15 scuole elementari maschili: via dei Terrazzini, scali Manzoni, via della Pace, scali Rosciano, via delle Galere, corso Umberto, via Castelli, corso Amedeo, S. Jacopo, Ardenza, Antignano, Montenero, SS. Matteo e Lucia, Torretta, Salviano-Porta a Colline;
11 scuole elementari femminili: via Paoli, scali degli Olandesi, scali delle Cantine, via della Venezia, via de Larderel, via degli Asili, via dei Riseccoli, S. Jacopo, Ardenza, Antignano, SS. Matteo e Lucia.

Il sindaco Costella e Angelo Badaloni

Sotto il Sindaco Niccola Costella furono costruite due belle scuole elementari entrambe su progetto dell'ing. Angelo Badaloni, la scuola "Giuseppe Micheli" e la scuola "Antonio Benci". La prima fu costruita davanti alla stazione San Marco, inaugurata nel 1844. Scendendo i turisti alla stazione, si voleva che ammirassero il bell'edificio scolastico; infatti si prevedeva un vasto prato verde, non praticabile dagli alunni, con una cancellata bassa perché venisse apprezzato l'insieme. Articolato su un piano terra e un primo piano, si snodava in ventiquattro aule oltre ai locali della direzione, della segreteria e dei servizi.
I lavori cominciarono alla fine del 1887 e l'inaugurazione avvenne il 18 agosto 1889 alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Paolo Boselli, con tanto di bandiere tricolori alle finestre di via Solferino, via Palestro e nella gloriosa piazza antistante. Presenti le bande musicali di Montenero e Antignano.
A seguito dell'aumento della popolazione scolastica e per liberarsi di una parte degli affitti ai privati, fu decisa la sopraelevazione nel 1904.
Il giorno della inaugurazione della scuola Micheli, il Ministro pose la prima pietra in piazza Poerio per la costruzione di una scuola che sarà intitolata a Antonio Benci, scrittore e educatore, che visse a Livorno e qui fu sepolto nel piccolo cimitero attiguo alla chiesa S. Jacopo. Oggi una lapide a sua memoria, recuperata con i lavori effettuati nella cripta, si trova all'inizio del percorso sotterraneo.
L'inaugurazione porta la data 1 novembre 1893, ma avvenne in sordina a causa dei 173 decessi avvenuti in città per l'epidemia colerica. Una festa solenne parve stonare con i lutti cittadini.
La scuola Benci, insieme alla scuola Micheli, fu presa a modello in Italia tanto che i sindaci di Piacenza e Napoli chiesero informazioni sulle modalità di costruzione.
Nel ventennio fascista fu quasi sempre scelta in occasione delle celebrazioni del regime per la monumentalità dell'edificio, preferita alla sede del "Vespucci " che pure era di tutto rispetto.

L'aula e l'arredo

Nelle scuole elementari, prima e dopo la legge Casati, i giovani venivano inseriti in classi uniformi quanto a conoscenze culturali, quindi non costituite sulla base della stessa data di nascita, per cui nella medesima aula potevano coesistere giovani di età diverse con tutte le conseguenze negative sul piano dello sviluppo psicologico. Immaginiamo, anche, le difficoltà che incontravano gli insegnanti nel seguire, separatamente, gli allievi: *"chi nel leggere, chi nello scrivere, chi in aritmetica, chi in grammatica"*.
Riguardo all'arredo, il fulcro di un'aula è sempre stata la cat-

Gli arredi scolastici di una volta. A sin.: *il banco a due posti (si notino i fori per accogliere i calamai);* a sin.: *la lavagna girevole in ardesia.*

tedra, posta sopra una pedana a sottolineare l'autorità, la centralità dei maestri e sulla parete in alto il crocifisso (in Italia, non in Europa) e il ritratto del Re, poi del Presidente della Repubblica.

Per scrivere numeri, lettere o fare disegni visibili a tutti gli alunni, ogni aula era dotata, accanto alla cattedra, di una lastra di ardesia chiamata lavagna, appesa al muro, più tardi sollevata da un cavalletto o treppiede. Pare che una lastra di pietra con il gesso sia stata utilizzata per la prima volta negli Stati Uniti nei primissimi anni dell'800.

Agli inizi del '900 la lavagna fu posta su un apposito sostegno in modo da poter ruotare su se stessa per mostrare un lato a quadretti e l'altro a righe.

"Vai alla lavagna!" Quante volte sarà suonata quella espressione con conseguenti momenti di ansia, più o meno controllata, dai giovani ma anche dagli adulti nei corsi serali? In simbiosi con questo arredo i banchi degli alunni, tutti di fronte al maestro, neri o marroni, a due o tre posti, coi sedili e con una fossetta orizzontale per la penna e una circolare per il calamaio[1]. Già il calamaio! Quanta storia dietro!

Sulle altre pareti dell'aula il quadro del sistema metrico decimale, le lettere dell'alfabeto e le cartine geografiche.

Il dottor Progresso, niente affatto nostalgico, ha soppiantato quasi tutti gli arredi citati con le attuali lavagne interattive multimediali. Fino agli inizi dell'800, è il Guerrazzi che lo scrive, penzolavano, invece, dalle pareti strumenti di tortura quali le catene e i nerbi di bue. Con le catene si bloccava sulla panca il giovane da punire e con i nerbi si colpiva. Ma erano previsti anche premi. Gli alunni bravi e buoni erano nominati "Principe" e salivano per qualche ora in cattedra, opposta a quella del maestro e più modesta, da dove infliggevano torture ai compagni "cattivi".

Note: [1] *"Il povero Crossi, quello coi capelli rossi, che ha un braccio morto e sua madre vende ortaggi... Crossi perse la testa e afferrando un calamaio glie lo scaraventò al capo di tutta forza...colpendo accidentalmente il maestro che entrava"*. Dal libro *"Cuore"* di E. De Amicis.

nel prossimo numero la 3ª e ultima puntata

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 28 *aggiornato al 18/6/23*

GENOVESI DANIELE (Livorno 19 aprile 1914 - 13 luglio 1978, di Francesco e Evelina Bartelloni) - Direttore sanitario. Dott. Dopo la laurea in medicina e chirurgia conseguita a Pisa, prestò servizio per lunghi anni all'Inam di Livorno. Ricoprì anche la carica di direttore sanitario della Cassa Mutua Commercianti, oltre a svolgere mansioni di libero professionista,

GENOVESI RODOLFO (Livorno 11 ottobre 1932 - 3 maggio 1996, di Florindo e Stella Iacoponi) - Dirigente sportivo. Per lunghi anni ha fatto parte della lega calcio Uisp di Livorno, ricoprendo anche la carica di segretario. Fu tra gli organizzatori della manifestazione Nuove Leve.

GENTILESCHI ARTEMISIA (Roma 1593 - Napoli 1653) - Pittrice. Di scuola caravaggesca, fu una grande artista in grado di rivelare il proprio talento e di riuscire a imporsi in una società tendenzialmente chiusa, in cui le donne non avevano molte possibilità di emergere. È ricordata come un simbolo del femminismo internazionale. Nel 2019 le è stata dedicata un'area verde di via Urano Sarti.

GENTINI ROBERTO (Livorno 7 luglio 1914 - 18 settembre 2000, di Pietro e Livia Corti) - Medico. Dott. Subito dopo la laurea fu inviato in Albania come aspirante sottotenente medico e quindi in navi-ospedale. Partecipò a 148 missioni, quasi 40mila miglia per un totale di 4mila ore di navigazione in due anni e mezzo di servizio militare. Per aver salvato tanti soldati sui fronti più caldi della Seconda guerra mondiale, fu insignito di quattro croci di guerra al merito e distintivi d'onore di terzo grado d'oro in virtù. Rientrato a Livorno,svolse la sua attività inizialmente al Sanatorio di Villa Corridi, in prima fila nella lotta contro la tubercolosi, successivamente passò all'Ospedale di Livorno, come radiologo. Operò anche nel campo della medicina sportiva.

GEPPETTI GIOVANNI (Livorno 6 febbraio 1925 - 11 febbraio 2006, di Giulio e Gilda Bellandi) - Partigiano, dirigente politico e scrittore. Fece parte di quel nucleo di giovanissimi che nei primi anni Quaranta organizzarono le fila dell'antifascismo in città. Per questo venne incarcerato, nel 1942, prima ai Domenicani, poi a Regina Coeli a Roma e liberato solo dopo la caduta del Regime. nell'agosto del '43. Partecipò poi attivamente alla resistenza nelle formazioni partigiane che operavano nella zona di Fauglia. Nel dopoguerra lavorò per trent'anni alla Vetreria Italiana, Si impegnò anche in politica, divenendo dirigente del Pci. Fu membro del Consiglio di amministrazione dell'istituto Pascoli, nonché segretario dell'A.N.P.P.I.A. cittadina.

GERACI SALVATORE (Messina 27 agosto 1937 - Livorno 26 settembre 2010, di Simone e Sebastiana Caruso) - Giudice e ammiraglio. Dott. Dopo aver frequentato l'Accademia Navale di Livorno, intraprese la carriera della Marina fino ad arrivare al grado di ammiraglio. Svolse anche l'incarico di coordinatore dei giudici di pace del tribunale di Livorno. Fu pure impegnato nel sociale, come presidente dell'Opera Santa Caterina.

GERBAUT GIUSEPPE - Possidente vissuto a cavallo tra il XVI e XVIII sec., fu proprietario della villa detta "Campo a lupo", tra Banditella ed Antignano. Nel 1723 ampliò con un porticato e affrescò a sue spese la piccola cappella limitrofa che il priore di Montenero fece costruire nel 1603 nel luogo ove si racconta l'apparizione ad un pastorello dell'immagine della Madonna. Distrutta dalle mine tedesche nel 1944, la cappella fu sostituita dall'attuale chiesa (1956), detta della "Madonna dell'Apparizione", con la facciata rivolta verso Livorno e caratterizzata da una grandiosa raffigurazione del miracolo.

GERINI FRANCESCO (Livorno 7 maggio 1921 - 3 ottobre 2001, di Cesare e Beatrice Andiffred) - Chirurgo e scienziato. Prof. Dott. Laureatosi all'università di Siena nel 1946, si specializzò in tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio (Firenze, 1960) e in chirurgia toracica (Roma, 1969). Entrato all'Ospedale di Livorno come assistente è poi divenuto aiuto e primario incaricato della Divisione chirurgica toracica. Si affermò anche in campo internazionale nella branca delle scienze naturali. Ricoprì la carica di segretario della Società Medica di Livorno e di redattore del bollettino della stessa Società.

GEROSA GIUSEPPE (Caìno (BS) 29 giugno 1857 - Intra (NO) 3 novembre 1910, di Pietro e Albina Turotti) - Docente. Laureatosi in fisica, rimase legato alla nostra città per vari anni. Fu insegnante di fisica e meteorologia all'Accademia Navale e direttore della Officina Autonoma del Gas, compiendo ricerche sulla magnetizzazione dei metalli e sulle proprietà elettriche e magnetiche delle soluzioni saline. Nel 1915 nella sua casa di via Roma 24 fu apposta la seguente lapide (non più esistente): *«A - GIUSEPPE GEROSA - fisico matematico - nell'Università ticinese - nella Scuola agraria di Portici - nell'Accademia Navale - dell'Amministrazione civica del gas - instauratore e restauratore - Amici, discepoli, ammiratori MCMXIV».*

GESI SILVANO (Livorno 8 luglio 1931 - 4 maggio 2021) - Storico personaggio del rugby. Giocatore nel ruolo di seconda e terza linea del Rugby Livorno tra gli anni Cinquanta e Sessanta, fu tra i protagonisti della prima promozione della società biancoverde in serie A nella stagione 1957/58. Conclusa la carriera agonistica, rimase legato al mondo della palla ovale, guidando per venticinque anni il Comitato Regionale Toscano della FIR. È stato anche il capostipite di una famiglia che ha dato tanto alla palla ovale: trasmise difatti la passione ai figli Stefano e Andrea, nonché ai nipoti Simone e Alessandro, giocatori affermatasi anche in campo nazionale. Di professione geometra, si distinse pure come collaboratore diocesano, tanto che gli fu conferita l'onorificenza di "Commendatore di San Silvestro Papa".

GHANTUZ-CUBBE RAFFAELE v. De Ghantuz-Cubbe Raffaele.

GHELARDI MARIA GRAZIA con. Sisi (Livorno 16 febbraio 1935 - 18 luglio 2002, di Francesco e Concetta Del Lucchese) - Poetessa. Si affermò in numerosi concorsi di poesia.

GHELARDI MAURO (Livorno 18 aprile 1941 - 24 giugno 1996, di Dino e Amneris Chicca) - Infermiere professionale. Per lunghi anni ha lavorato presso il reparto di ortopedia dell'Ospedale di Livorno.

GHELARDINI GHELARDO (Piombino (LI) 1920 - Roma 1985) - Giornalista. Trasferitosi a Livorno fin da giovane, iniziò a collaborare con "Il Tirreno", specializzandosi nel settore sportivo. Poi, dopo aver collaborato con altre testate, nel 1957 si trasferì a Roma dove fu assunto da "Paese Sera". Appassionato di dama, scrisse anche due libri sul tema: *"Tra dame e pedine"*, volume I e II.

GHELARDINI LUCIANO (Livorno 10 marzo 1932 - 26 agosto 2009, di Damasco e Aldemara Baiocchi) - Commerciante noto nella zona di piazza Repubblica per aver dapprima gestito, dal dopoguerra agli anni Ottanta, il Bar Damasco, e quindi un negozio di biciclette.

GHELARDUCCI ARNALDO (Livorno 10 aprile 1908 - 24 novembre 1964, di Alberto ed Eufemia Piperno) - Spedizioniere marittimo. Era contitolare della Ditta Arnao & Pesci.

GHELARDUCCI FRANCO (Pescia (PT) 31 ottobre 1944 - Livorno 6 maggio 2003, di Giuliano e Viviana Cajò) - Docente. Prof. Avv. Laureatosi a Pisa in giurisprudenza, divenne ricercatore confermato di Istituzioni di diritto pubblico. Dopo le prime esperienze all'Università di Macerata, in seguito operò all'Accademia Navale nei corsi di studio convenzionati tra l'Istituto militare e la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Pisa. Uomo d sinistra, dal 1980 al 1985 ebbe anche incarichi politici come consigliere provinciale con delega ai problemi giuridici ed istituzionali dell'ente.

GHELARDUCCI GINO (Livorno 22 agosto 1909 - 13 dicembre 1995) - Dirigente sportivo. Si affermò in varie specialità agonistiche: atletica, calcio, canottaggio e pilota di rally. Fu tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS), ricoprendone anche la carica di presidente dal 1974 al 1982. Fu anche vicepresidente del Panathlon.

GHELARDUCCI GIULIO (Livorno 22 maggio 1883 - Firenze 17 novembre 1970) - Pittore post-macchiaiolo. Allievo e amico di Plinio Nomellini, fu tra i frequentatori del celebre Caffè Bardi. Dal 1936 al 1938 soggiornò in Africa e tenne una mostra ad Asmara. Si recò poi a Parigi, ospite del pittore Bouchard, e nel 1940 effettuò una mostra anche nella capitale francese. Si trasferì, infine, a Firenze portando avanti la "Scuola serale del nudo".

GHELLI LODOVICO (Livorno 1773 - Bahia (Brasile) 1849) - Religioso. Frate missionario in Brasile per oltre trenta anni. Si adoprò da sovrano, da vescovo, da parroco e da chirurgo, contribuendo all'espansione delle città e all'istruzione della popolazione ma anche di tribù erranti e barbare. Un suo ritratto si trova nel convento dei Cappuccini di Livorno.

GHERARDESCA ALESSANDRO (Pisa 1779 - Livorno 1852) - Architetto. Nato da famiglia israelitica e figlio unico del musicista pistoiese Filippo Gherardeschi, cambiò il suo cognome in "Gherardesca". Si formò a Pisa e a Roma e per circa 15 anni fu "Architetto della Primaziale", ovvero si occupò dei restauri del Duomo di Pisa e, per estensione, di tutti i monumenti della piazza dei Miracoli gestiti dall'Opera della Primaziale Pisana. Nel 1839 divenne direttore della "Deputazione delle opere di pubblica utilità ed ornato" di Livorno, progettando, tra l'altro, nel 1844, la "Pia casa di lavoro e ricovero di mendicità", un imponente complesso edilizio di 52.200 mq., sorto nell'attuale via G. Galilei. Dopo la sua morte, l'opera fu portata a termine nel 1861 dall'arch. A. Della Valle (v.), sebbene in forme ridotte rispetto al colossale progetto originario. L'immobile, già sede della Casa di riposo "Pascoli", oggi è conosciuto come "Complesso A. Gherardesca" ed accoglie l'Istituto Musicale «Pietro Mascagni», il Centro per l'impiego e vari uffici della Provincia, il liceo "Cecioni" e l'I.T.G. "Buontalenti", nonché il teatro delle Commedie ed altri locali di pertinenza del Comune.

GHERARDI DEL TESTA TOMMASO (Terricciola (PI) 29 agosto 1814 - Pistoia 12 ottobre 1881, di Giuseppe e Rosalba Taddei) - Commediografo. Avv. Di nobile famiglia pisana, laureatosi in giurisprudenza, esercitò la professione a Firenze. Ma frequentò molto Livorno, essendo la città natia della madre, sorella del Vescovo Gerolamo Gavi, e qui si ispirò a molti personaggi del popolo per le sue future commedie. Gli fu intestato il teatrino di via Strozzi (già «del Giardinetto», costruito nel 1818 e demolito nel 1931), nel cui atrio esisteva la seguente iscrizione: *«L'Accademia filodrammatica dei Nascenti volle inaugurato nel suo XIII anno di vita col fregiare del nome illustre di Gherardi Del Testa l'aula dei suoi esperimenti e per unanime acclamazione ciò istituiva il 18 luglio 1864, scarso tributo al merito di colui che del nostro teatro comico fu precipuo restauratore».* Era ricordato anche in una epigrafe posta all'interno del Caffè Lazzeri - già Caffè della Posta - insieme a F.D. Guerrazzi, ad Angelica Palli e al Carducci. Nel 1900 gli fu pure intitolata la strada che da via B. Buontalenti conduce agli scali A. Saffi.

GHERARDI GAETANO (Firenze 1799 - 1891) - Architetto. Si formò all'Accademia di Belle Arti di Firenze e in seguito si trasferì a Livorno per insegnare alla Scuola di Architettura Ornato e Agrimensura. Nella nostra città fu anche artefice di varie opere: a partire dal 1835 fu costruita, su suo disegno, la Chiesa di Santa Maria del Soccorso; nel 1836 realizzò due palazzine che furono poi inglobate in quello che diventerà il Palazzo De Larderel costruito da Riccardo Calocchieri (v.), aggiungendovi l'imponente ed elegante sala da ballo con colonne ioniche di marmo, bassorilievi, specchi, dorature e palco per orchestra; nel 1843 mise in cantiere la costruzione della Chiesa di Sant'Andrea (terminata nel 1850) e l'annesso seminario G. Gavi. A lui si deve anche il primo restauro del Teatro San Marco.

GHERARDI LANCIOTTO (Bagni di Casciana (PI) 27 novembre 1902 - Cecina (LI) 20 luglio 1944, di Alfredo) - Partigiano. Commissario politico del PCI, morì durante le operazioni per la liberazione di Livorno, colpito per errore da una raffica di mitra di un soldato americano mentre generosamente stava soccorrendo un compagno di lotta, ferito nello scontro con le retroguardie tedesche nei pressi della Manovolta. È ricordato, assieme ad altri otto partigiani, nella seguente lapide del Sacrario del Castellaccio: *«Perché nessuno dimentichi - il prezzo della libertà - X distaccamento "O. Chiesa" - III Brigata "G. Garibaldi" - caddero i partigiani: BIKONAKI FELIX -PL- 18.7.1944; CANTINI GIUSEPPE 29.9.1944; GELLI ERO 16.7.1944; GHERARDI LANCIOTTO 19.7.1944; GIAMBRUNI VITTORIO 16.9.1944; MACONI ALBERTO 28.7.1944; PICCINI ALDO 17.7.1944; PINI RENATO 13.7.1944; PIZZI SILVANO 14.7.1944. / 19 luglio 1944 - 19 luglio 1989 / l'Amministrazione Comunale - l'ANPI livornese».* Nel 1949 gli è stata intitolata la strada che da via U. Fioravanti conduce a via P. Vannucci, così come il Circolo del Partito Democratico del quartiere San Marco Pontino.

GHERARDI MARIO (Livorno 20 gennaio 1927 - 2 novembre 2017) - Scrittore e dirigente dopolavoristico. Nel 1960 entrò a lavorare all'ATAM (Azienda Trasporti Autofiloviari Municipali, poi ATL, oggi CTT Nord) e si battè subito per costituire il Circolo Ricreativo, del quale divenne presi-

dente, portando avanti una fitta attività di vita sociale e sportiva. Fu apprezzato anche nel mondo del Palio Marinaro e come allenatore di calcio amatoriale, meritandosi il soprannome di "Helenio Herrera". La passione per il Circolo Ricreativo e per l'Azienda lo spinse inoltre a scrivere interessanti libri sul tema, tra i quali: *"1960-1990 - Trent'anni e... di impegno sociale con quelli dell'Azienda Trasporti Urbani Livornesi"* (Editrice Il Quadrifoglio, 2007), *"La "Cassina": cassa integrativa dipendenti ATL 1959-2009; cinquant'anni di storia"* (Editrice Il Quadrifoglio, 2009), *"Quelli del tramway della città di Livorno (1881-1944)"* (Ed. Erasmo, 2011).

GHERARDI PATRIZIA con. Panariello (Chianni (PI) 27 maggio 1957 - Livorno 19 ottobre 2003, di Natalino e Bruna Ferrini) - Docente. Prof. Ha insegnato economia aziendale all'Istituto tecnico «Vespucci» e all'Istituto professionale per il commercio «Colombo». Fu anche tra le animatrici dell'Associazione culturale «Ippocampo».

GHERARDI PIETRO - Musicista livornese, nato ad Antignano nel 1854. Allievo di Teodulo Mabellini, fu insegnante di solfeggio e ricoprì la carica di direttore della Società Filarmonica di Livorno e quella di direttore artistico della Corale «Guido Monaco» (1904-1909). Fu anche un buon compositore di musiche strumentali e apprezzato scrittore d'arte su riviste e giornali.

GHERARDINI ALESSANDRO (Firenze 1655 - Livorno 1723) - Pittore barocco. Molto attivo a Firenze, lasciò anche varie opere a Livorno: nel 1705 affrescò la volta e le pareti dell'Oratorio di San Ranieri con episodi della vita dello stesso Santo e con quattro figure allegoriche (*Speranza*, *Temperanza*, *Fede* e *Carità*), affreschi che poi furono gravemente danneggiati dall'ultima guerra. Suo anche un caravaggesco *Amorino dormiente* e due tele per la chiesa di S. Jacopo in Acquaviva, tra cui la commovente e dolorosa *Pietà*.

GHERARDUCCI CARLO (Collesalvetti (LI) 1928 - Montalto di Castro (VT) 1979) - Amministratore e politico. Dopo esser stato consigliere comunale per la Dc a Collesalvetti e consigliere provinciale per l'Elba, nel 1962 divenne capo della segreteria del ministro dei lavori pubblici Togni. Successivamente entrò come funzionario all'Istituto di previdenza dei dirigenti d'azienda presso la sede centrale di Roma, ricoprendo in seguito la carica di capo del personale. Nel 1976 fu segretario provinciale della Democrazia Cristiana. Morì a seguito di un incidente stradale nei pressi di Montalto di Castro mentre era diretto a Roma per i suoi impegni lavorativi.

GHEZZANI famiglia - Nota famiglia di imprenditori nel campo dei lavori stradali e marittimi, che, di generazione in generazione, con la società «Impresa lavori pubblici Silvio Ghezzani SpA», ha contribuito, in particolar modo, allo sviluppo e alla ricostruzione delle banchine del porto, quasi completamente distrutte dai rovinosi bombardamenti. Fondata alla fine del 1800 da Silvio Ghezzani, è stata poi portata avanti dai successori Giuseppe Ghezzani (La Spezia 1898 - Livorno 1960) e Salvatore Ghezzani (La Spezia 1903 - Livorno 1973), che, a loro volta, hanno lasciato lo spazio ai figli Vinicio Ghezzani (Livorno 1920 - Pisa 1981), Bruno Ghezzani (Livorno 1925 - 2009), Giancarlo (Livorno 1928 - 1982) e a Maria Luisa Ghezzani. Al nome 'Ghezzani' sono legati la realizzazione del nuovo faro (dopo la distruzione del vecchio, che fu minato dai tedeschi nel 1944), la diga curvilinea, la banchina Alto fondale, i porticcioli della costa labronica, fino alla partecipazione dei lavori della Darsena Toscana. Alla 'Ghezzani' sono pure legati altri grandi lavori edili e marittimi fuori Livorno, come la nuova arginatura del Tevere e il porto turistico di Punta Ala. Due componenti della famiglia si affermarono anche in campo sportivo: Bruno Ghezzani fu un valido calciatore che indossò la maglia amaranto dal 1949 al 1953 (tre campionati di serie B e uno di C), raccogliendo 94 presenze (si portò sempre dietro il soprannome di "Spaghino", dopo che in una partita, con un muscolo stirato, lo fece "legare" dal massaggiatore più stretto possibile per non abbandonare il campo); Giancarlo Ghezzani, invece, negli anni Cinquanta, si impose nella pallacanestro con le maglie dell'Unione Sportiva Livorno (serie B) e del Cama (sempre serie B); in tempi più recenti, ricoprì anche la carica di vicepresidente della Pallacanestro Livorno.

GHEZZANI GIOVANNA (Livorno 16 dicembre 1973 - 3 giugno 2020) - Commerciante. Titolare del negozio di fiori "La Rosa di Venere" in via Inghilterra 47, nonché presidente dei Fioristi di Confcommercio di Livorno.

GHEZZANI IVANO (Livorno 1 agosto 1930 - 31 marzo 2004, di Pietro e Clara Cecchini) - Attore e commediografo vernacolare. Tra i personaggi più apprezzati e conosciuti nel teatro vernacolare. Dopo aver recitato in diverse compagnie (con Giuseppe Pancaccini interpretò una delle popolane più amate dal pubblico, la *Baciocca*), ebbe un grande successo con *"Socera e nora"*, riscritta con Otello Papini (v.), un lavoro andato in scena in 560 teatri e in 2000 feste di piazza, portato poi sullo schermo da Alfredo Casarosa e Sergio Cioni, con la sceneggiatura di Antonio Cristiano. L'ultima apparizione sulle scene avvenne la notte di S. Silvestro 2003 a La Gran Guardia in *"Tombolo, era tutto un quarant'otto"*.

GHEZZI GINO (Livorno 1874 - 1962) - Capo guardia attivo della Ven. Arciconfraternita della Misericordia. Entrò giovanissimo tra i fratelli dell'Opera Pia e prestò servizio di assistenza ai colpiti delle epidemie coleriche del 1893 e del 1911. Fu decorato della Croce al merito della Carità e fece parte del Corpo dei Buonomini del pio sodalizio.

GHIANDA LUIGI VITTORIO (Calprino (CH) 6 giugno 1902 - Livorno 23 gennaio 1976) - Agente marittimo. Cav. Fondatore e titolare dell'omonima agenzia marittima e spedizioni, presso cui si appoggiavano soprattutto le navi della flotta Lauro e della Compagnia Reale Olandese di navigazione. Ricoprì la carica di presidente dell'Asamar Livorno per due mandati, e fu sindaco e consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmi di Livorno e della società dei Magazzini Kotzian. Ricoprì la carica di past vicepresidente del Rotary Club Livorno.

GHIARA FRANCA (Pisa 13 novembre 1928 - Cecina (LI) 18 maggio 2011, di Giuseppe e Rita Simoni) - Farmacista. Dott. Entrata negli anni '50 nell'Ospedale di Livorno, diventerà poi responsabile del Servizio Farmaceutico fino al momento della sua pensione. Fu la prima donna con la qualifica di dirigente nell'istituzione sanitaria. Era stata anche docente nell'allora Scuola Infermieri.

GHIDINI ALBERTO (Livorno 1846 - 1942) - Capitano garibaldino. Morì all'età di 96 anni e fu l'ultimo dei garibaldini livornesi che partecipò alle campagne del 1866-67.

GHIGLIA OSCAR (Livorno 23 agosto 1876 - Prato 24 giugno 1945, di Oscar Giuseppe Valentino e Maria Lucia, detta Amalia, Bartolini) - Pittore. Iniziò a dipingere da autodidatta per poi frequentare dal 1896 lo studio di Guglielmo Micheli. Nel 1900 si trasferì a Firenze e frequentò la Scuola Libera del Nudo tenuta da G. Fattori. Nel 1901 esordì contemporaneamente alla III Esposizione d'Arte ai Bagni Pancaldi di Livorno e alla IV Biennale di Venezia, dove fu presente anche alle edizioni dal 1903 al 1905. Successivamente partecipò alle 'Secessioni romane' (1911, 1913 e 1914). Per molti anni lavorò appartato a Castiglioncello e solo nel 1926 tornò ad esporre, partecipando alla Prima Mostra del Novecento Italiano, cui seguirà nel 1929 una importante personale alla Galleria Pesaro di Milano. Ebbe due figli, entrambi pittori: Paulo Ghiglia (Firenze 1905 - Roma 1979) e Valentino Ghiglia (Firenze 1903 - 1960) che operarono e sostarono frequentemente a Livorno. Nel 1957 gli è stata intitola-

ta la strada che da via degli Ebrei Vittime del Nazismo conduce al viale G. Mameli. Nel 1996 il Comune di Livorno gli ha dedicato, negli spazi espositivi di Villa Mimbelli, la mostra *«Oscar Ghiglia, dal "Leonardo" agli anni di "Novecento"»*; nel 2008, presso il Castello Pasquini di Castiglioncello si è invece tenuta la mostra: *«Da Fattori a Corcos a Ghiglia. Viaggio pittorico a Castiglioncello tra '800 e '900»*. Nel 2022, Palazzo Medici Riccardi di Firenze ospitò la retrospettiva *"Oscar Ghiglia. Gli anni di Novecento"* a cura di Leonardo Ghiglia, Lucia Mannini e Stefano Zampieri. Gli stessi L. Ghiglia e S. Zampieri nel 2021 dettero vita all'*Archivio Oscar Ghiglia* con l'intento di catalogare e di archiviare i dipinti del grande pittore, ricostruendone l'attività in modo esaustivo.

GHIGNOLI NICOLA (Livorno10 febbraio 1972 - Rosignano Marittimo (LI) 27 aprile 2002, di Gianfranco e Clara Novi) - Commerciante. Dopo aver lavorato alla Piaggio, si mise in proprio gestendo il frequentatissimo Bar Wimpy in piazza Attias. È scomparso a 30 anni in seguito a un incidente con la moto nei pressi di Vada.

GHILARDI OLINTO - (Livorno 1849 - 1930). Pittore. Prof. Visse molti anni a Calcutta ove introdusse l'affresco per ripristinare e portare all'antico splendore l'arte decorativa indiana. Si dedicò pure alla scenografia. Fu anche Console d'Italia per l'India e introdusse il concittadino Ermenegildo Bois (v.) che fu apprezzato scultore al servizio di principi e notabili locali. Tra i frequentatori del Caffè Bardi, contribuì, con altri pittori livornesi, ad affrescarne le pareti.

GHILARDI SYRA (Lucca 1885 - Livorno 1946) - Musicista. Moglie del M° Giuseppe Rapallo-Cianetti (v.), fu egregia insegnante di piano e di composizione.

GHIMENTI VITTORIA con. Freschi (Fucecchio (FI) 9 maggio 1948 - 12 febbraio 2010, di Aldo ed Etrusca Lapi) - Ristoratrice. Abile cuoca, assieme al marito Franco Freschi (v.), nel 1999 rilevò la Trattoria "Da 11" in via Bassa, uno dei locali più tipici della gastronomia livornese.

GHINASSI PIERO (Livorno 1907 - Viareggio (LU) 1975) - Esperto d'arte. Gran conoscitore di arti figurative, possedeva varie opere di noti artisti dell'800 e del '900. Per molti anni è stato anche presidente del Viareggio calcio.

GHIOMELLI ENNIO (Livorno 14 ottobre 1933 - 22 dicembre 2020) - Imprenditore. Sin da giovane seguì l'attività di fiorista nei negozi del nonno Remo Capannini, dapprima in via Garibaldi e poi in piazza Grande. Nel 1974, insieme alla moglie Luana Belli, dette vita, in una ampia area di via Firenze, al "Ghiomelli Garden", negozio di piante, fiori e utensili per il giardinaggio, il più attrezzato della città. E dal 1996 allargò l'attività con allestimenti di oggettistica, articoli e decori per addobbare la casa, specie per le festività natalizie, tanto da creare il "Villaggio di Natale". L'attività è stata poi portata avanti dai figli Riccardo e Paola. Nell'agosto 2020 un violento incendio distrusse completamente tutta l'area ma, a distanza di appena due mesi, l'attività riaprì alle Torri di Porta a terra proprio per non far mancare ai livornesi lo storico appuntamento natalizio. Ma proprio sotto le festività, per un crudele destino, è rimasto vittima di un incidente stradale in sella alla propria bicicletta elettrica.

GHIOZZI MARIO (Livorno 16 settembre 1894 - Roma 13 gennaio 1958) - Allenatore e commissario di canottaggio. Fu il primo timoniere dell'"Otto" dell'Unione Canottieri Livornesi, denominato Scarronzoni, appena nati nel 1928. Poi, abbandonato l'incarico per problemi di peso, divenne allenatore dello stesso equipaggio che si impose in tutto il mondo, con le due medaglie d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles 1932 e Berlino 1936. Nel 1936 venne eletto Commissario unico della Regia Federazione Italiana di Canottaggio, incarico che portò avanti fino alla metà degli anni Cinquanta.

GHIOZZI SERGIO (Livorno 1913 - 1985) - Attore teatrale. In arte Sergio Primo. Lasciò il suo lavoro di capo elettricista al cantiere Orlando e, dopo la guerra, si dedicò completamente al teatro con la moglie Antonietta Scarrapane (v.), in arte Alba Noemi. Dall'avanspettacolo con Totò e altri grandi attori, negli anni Sessanta passò al vernacolo, scrivendo commedie di successo come *"Ceci, amore e baccalà"* e *"L'ameri'ano di Lucca"*. Dal 1975 partecipò alle commedie di Giuseppe Pancaccini: da *"La separazione"* a *"Mamma Rosa"*, al film sceneggiato *"Uccelli di botro"*. Fino agli anni '70 i coniugi ebbero in gestione un piccolo teatro in via delle Galere a Livorno.

GHIRLANDA FRANCO (Rosignano Marittimo (LI) 10 ottobre 1938 - Livorno 11 dicembre 2007, di Giuseppe e Noemi Castaldi) - Agente di commercio e dirigente sportivo. Nel 1979 rifondò il G.S. Jemboree. Successivamente si occupò delle giovanili dell'Orlando Calcio.

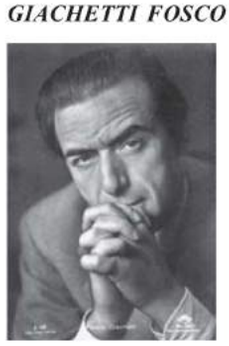
GHISLERI ARCANGELO (Persico Dosimo (CR) 5 settembre 1855 - Bergamo 19 agosto 1938) - Geografo, giornalista e politico. Realizzò numerose cartografie dell'Africa. Come giornalista, fu direttore di riviste geografiche e filosofiche. Uomo politico d'idealità mazziniane, fu vicino ai movimenti rivoluzionari del 1895 e tra i fondatori del Partito Repubblicano Italiano. Venne più volte a Livorno come oratore al Politeama e qui ebbe molti amici e simpatizzanti. Nel 1976 gli è stata dedicata la strada che da via dell'Ardenza conduce a via San Martino.

GHISLERI MICHELE (Livorno 1918 - Milano 1996) - Topografo. Geom. Seguendo le orme del nonno Arcangelo Ghisleri (v.) nel campo della cartografia, è stato capitano topografo presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze.

GHISLERI VALERIANO (Cremona 6 gennaio 1921 - 26 aprile 2006) - Giornalista. Seguendo le orme del nonno Arcangelo Ghisleri (v.) nel campo del giornalismo, iniziò la professione all'*Eco di Bergamo*, poi si trasferì a Livorno dove ha vissuto per più di 40 anni a fianco della moglie Luciana Cappanera (v.). Ricoprì la carica di responsabile dell'ufficio stampa di un ente pubblico locale.

GIABERTI da SANGALLO ANTONIO (Firenze 1455 - 1534) - Architetto. Fu detto il Vecchio per differenziarlo dal nipote Antonio da Sangallo il Giovane. Esperto in fortificazioni, progettò la Fortezza Vecchia che rappresenta il monumento simbolo della Livorno medicea. I lavori iniziarono nel 1519 e si conclusero nel 1534 sotto il Duca Alessandro dei Medici, come riportato in una lastra commemorativa ancora conservata sulle mura dello stesso fortilizio *(Alex. Med. Dux Flor. Anno D. 1534, die prima Aprilis W. Semper)*.

GIACHETTI FOSCO (Sesto Fiorentino (FI) 28 marzo 1904 - Roma 22 dicembre 1974: molti testi indicano Livorno come luogo di nascita ed è per questo che lo abbiamo inserito) - Attore. Iniziò con il teatro a partire dal 1927 per poi dedicarsi al cinema, interpretando principalmente personaggi chiusi e drammatici, ai quali la sua maschera segnata e la sua recitazione sobria diedero rilievo umano e credibilità. Tra i suoi film ricordiamo *Bengasi* (1942) essendo stato premiato come miglior attore al Festival di Venezia. Recitò a fianco di grandi artisti quali Amedeo Nazzari, Vittorio De Sica, Vivi Gioi, Alberto Sordi, Vittorio Gassman ecc. Negli anni Sessanta ritornò al teatro (*La signora Rosa di Lopez*,1960; *L'ammutinamento del Caine di Wouk*, 1962: *La Giustizia di Dessi*,1964), e contemporaneamente fu protagonista in noti sceneggiati televisivi, quali *Piccolo mondo antico*, 1957; *La cittadella*, 1964, *Davide Copperfield*, 1965. Fu tumulato a Sesto Fiorentino nella tomba di famiglia.



GIACHINI CESARE (Livorno 12 agosto 1912 - 3 settembre 1970) - Commissario Unico della Nazionale di Pesca Subacquea. Grande appassionato di subacquea prima come sportivo praticante (conquistò la medaglia d'argento ai Campionati Europei del 1954 a Sestri Levante) e poi come istruttore. Vicepresidente del CI.CA. Sub di Livorno sin dalla fondazione, è stato membro della Commissione Tecnica della F.I.P.S. e Commissario Unico della nazionale che, sotto la sua guida, conquistò numerosi titoli mondiali. Fu pure segretario della CMAS (Confederazione Mondiale Attività Subacquee) Settore Sportivo, con sede a Parigi. Prestò la sua opera di esperto di fondali marini presso il Centro di Biologia Marina dell'Acquario di Livorno. Al Ci.Ca. Sub «Garibaldi» gli è stata intestata la Scuola d'immersione e specializzazione ed è ricordato con la seguente targa: *"Cesare Giachini - 1964 - 1984 - La tua scuola"*.

GIACHINI NELUSCO (Livorno 26 agosto 1924 - 9 gennaio 2000, di Ferruccio e Luigia Cascinelli) - Partigiano, deputato comunista, dirigente della Cna. On. Tra le figure di maggior spicco della vita politica livornese. Nacque in via Pellettier da una famiglia di operai antifascisti. Dopo la scuola elementare, lavorò in uno studio fotografico e con i pochi soldi guadagnati acquistava libri di letteratura, specie quella francese, che gli aprirono gli occhi sul mondo. Ancora giovanissimo fu arrestato dalla polizia per la sua fiera opposizione al regime e incarcerato a Regina Coeli. Dopo l'entrata in guerra, tra il 1940 e il 1942 si attivò a ricostituire il Partito Comunista, assieme a Bino Raugi (v.) e a Vincenzo Pucci (v.), che furono ribattezzati come *"i tre di via Pellettier"*. Fu a fianco dei partigiani e prese parte alla liberazione di Livorno. Nel dopoguerra entrò nello staff del Pci che affiancava il senatore Ilio Barontini (v.) alla guida della Federazione di Livorno. Divenne vicesegretario nei primi anni '50 e nel 1959 fu eletto segretario provinciale. In questo ruolo dette un contributo decisivo alla battaglia per la difesa del Cantiere Navale e alla ristrutturazione dell'apparato industriale livornese. In occasione delle elezioni politiche del 1963, fu eletto alla Camera, incarico che ricoprì per due legislazioni, fino al 1972. Fu poi segretario nazionale della Cna, presidente provinciale e membro del Consiglio nazionale dell'Anpi, nonché presidente del Consorzio Livornese Bacini Carenaggio. La federazione dei Ds gli ha dedicato l'archivio storico Pci-Pds-Ds. Nel 2004 gli è stata intitolata una strada del nuovo comparto di Porta a Terra, da via Frida Misul a via Dino Livio Frangioni.

GIACOMELLI DARIO (Livorno 1819 - 1897) - Architetto. Studiò all'Accademia di Belle Arti fiorentina e successivamente svolse l'attività di insegnante presso la Scuola di Architettura, Ornato e Agrimensura fondata da Carlo Michon. Disegnò e diresse i lavori nella costruzione della Chiesa della Congregazione Olandese Alemanna, una raffinata costruzione in stile neogotico, innalzata tra il 1862 ed il 1864 per conto della importante comunità protestante di Livorno sugli omonimi scali Olandesi. Eseguì anche la costruzione di alcune cappelle nel Cimitero della Misericordia e quella della Sacra Famiglia, a Quercianella, in cui si richiama alla semplicità del gotico francescano. Nel 1869 completò la cupola della chiesa di Santa Caterina con la costruzione di una lanterna in muratura, portando quindi l'altezza dell'intera costruzione a 63 metri.

GIACOMELLI EMILIO (Livorno 13 maggio 1927 - 14 settembre 2010, di Gualberto e Dina Raugi) - Dipendente comunale. Per lunghi anni ricoprì l'incarico di autista del Comune, guidando le auto blu del sindaco, nelle amministrazioni presiedute da Bino Raugi e Alì Nannipieri. Da giovane entrò nella Resistenza, facendo parte del distaccamento partigiano del Gabbro, proprio insieme a Raugi.

GIACOMELLI ENRICO (Livorno 31 gennaio 1884 - 19 febbraio 1978, di Pietro e Carmelinda Figaro) - Medico chirurgo e filantropo. Dott. Terziario dell'Ordine dei Francescani, si laureò in medicina a Pisa. Si distinse durante l'epidemia colerica del 1911. Fu medico condotto per decine di anni nel quartiere di Borgo Cappuccini, quindi medico di fabbrica prima al Cantiere Navale 'Orlando', poi alla Vetreria Italiana per oltre cinquant'anni. Il figlio Piero (v.) fu un affermato oculista.

GIACOMELLI GIOVAN BATTISTA (Livorno 1814 - 1875) - Medico e letterato. Svolse mansioni di medico comunale e di Commissario di Sanità a Livorno. Abbandonò poi i ferri del mestiere per fare l'impiegato a Torino presso il Ministero degli Affari Interni, seguendone gli spostamenti della capitale, a Firenze e a Roma. Fu pure un brillante poeta satirico e giocoso, avvicinandosi molto alle rime del Giusti. Grande amico del Guerrazzi, collaborò anche all'*Indicatore Livornese*. Fu sepolto nel Cimitero di Salviano. Nel 1930 gli è stata dedicata la strada posta tra via delle Sorgenti e il viale degli Acquedotti.

GIACOMELLI GIOVANNA con. Ciampi (Livorno 16 novembre 1949 - 22 dicembre 1999) - Docente. Prof. Insegnò matematica alle scuole medie dell'isola d'Elba, quindi a Rosignano e Livorno.

GIACOMELLI GIOVANNA (Livorno 9 febbraio 1923 - 16 ottobre 1984, di Enrico e Albertina Berti) - Docente. Apprezzata insegnante di storia dell'arte in molti istituti superiori, dal Nautico all'Iti, alle Magistrali e infine al Liceo Scientifico. Era moglie del prof. Guido Torrigiani (v.).

GIACOMELLI OTTORINO (Livorno 1900 - 1985) - Dirigente sportivo. Dopo aver svolto attività arbitrale nel mondo del calcio dal 1920 al 1936, fu nominato «arbitro benemerito». Ricoprì importanti cariche in seno al Comitato Nazionale della FIGC. Dopo l'ultima guerra ricostituì la Sezione arbitri e dal 1948 al 1961 fu presidente del Comitato Settore Giovanile. Per lunghi anni è stato il segretario "storico" dell'U.S. Livorno. Fu anche tra i soci fondatori della società Atletica Livorno e della sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, della quale fu vicepresidente e presidente del collegio revisore dei conti dal 1981 fino alla sua scomparsa.

GIACOMELLI PIERO (Livorno 1914 - Londra 1983, di Enrico) - Oculista. Seguì le orme del padre Enrico (v.) nel campo della medicina, specializzandosi però in oculistica. Gli eventi bellici della Seconda guerra mondiale lo portarono lontano da Livorno, prima in Africa Orientale, poi Albania, Jugoslavia e Germania, ove conobbe una dura prigionia per due anni. Ritornato in patria, riprese l'attività di medico nel 1945 nella divisione oculistica degli Spedali Riuniti, sotto la direzione di Von Berger. Fu anche medico scolastico.

GIACOMELLI RENZO (Rosignano Marittimo (LI) 29 marzo 1923 - 1 novembre 1988, di Dante e Elena Mannucci) - Cantante. Dopo esser stato partigiano nel X Distaccamento della terza brigata Garibaldi 'Oberdan Chiesa', nel dopoguerra si distinse come cantante e assieme alla moglie Elsa D'Ambra (v.), pure lei cantante, fece parte della compagnia di Otello Bacci. I due coniugi si affermarono anche a Radio Firenze. Iscritto al Pci, fu tra gli organizzatori delle Feste dell'Unità negli anni Cinquanta, abile ad «ingaggiare» personaggi del calibro di Claudio Villa e Renato Carosone.

GIACONI UGO (Livorno 10 settembre 1947 - 11 novembre 2020) - Commerciante. Dipendente dello stabilimento Spica, che riproduceva ricambi per l'Alfa Romeo e la Fiat, negli anni '80, dopo la crisi della fabbrica, si

mise in proprio con l'apertura, nel quartiere di Shangai, dell'omonima attività di "Pizza e torta Giaconi". Il suo motto era *"Giaconi la torta dei campioni"*.

GIAMBELLI PIETRO - Affreschista e intagliatore pisano a cavallo tra il Seicento e Settecento. A lui si deve il pregevole soffitto ligneo (1697) della navata del Santuario di Montenero. Il mirabile soffitto è l'unico rimasto integro a Livorno tra quelli analoghi un tempo presenti nel Duomo e nella chiesa della Santissima Annunziata.

GIAMBRUNI ALESSANDRO (Marsiglia (Francia) 11 ottobre 1893 - Livorno 1 marzo 1965, di Gino (v.) ed Emma Vannini) - Fotografo. Comm. Proseguì l'attività nello studio fotografico del padre e fu tra i primi a Livorno a dedicarsi allo sviluppo della tecnica fotografica, con particolare riferimento alla parte documentaria, così come fu all'avanguardia nell'utilizzo nelle fotografie di studio del processo di resinotipia. Tenente colonnello di complemento, combattente nella prima e seconda guerra mondiale, fu decorato con medaglia d'argento al V.M. Fece parte della Loggia "F.Orsini" (Maestro nel 1917).

GIAMBRUNI ENRICO (Livorno 13 marzo 1931 - 15 luglio 2016, di Alessandro ed Ernestina Piperno) - Fotografo. Comm. Portò avanti lo studio di famiglia e l'attività di fotografo ufficiale dell'Accademia Navale. Una tradizione, questa, tramandata dal nonno Gino (v.) e dal padre Alessandro (v.) che affonda le sue radici già dalla fine dell'Ottocento. Nella sua lunga carriera di fotografo ha scattato, prima su pellicola e negli ultimi anni in digitale, decine di migliaia di immagini dell'Accademia Navale, dei suoi ufficiali e dei suoi allievi. Ha partecipato anche più volte alle campagne estive di addestramento dei cadetti, sia sulle "navi grigie" che sulla nave scuola a vela "Amerigo Vespucci". Ritiratosi dall'attività nei primi anni 2000, ha donato il suo vastissimo archivio allo stesso Istituto marinaro.

GIAMBRUNI GINO (Livorno 15 settembre 1868 - 29 giugno 1952, di Giovanni) - Fotografo, antesignano del famoso studio di posa. Costretto a lasciare l'Italia per motivi razziali (la sua famiglia era imparentata con quelle ebraiche dei Piperno e degli Orvieto), si trasferì in Francia, ove, tra l'altro, lavorò a Parigi come preparatore di sala posa dei fratelli Lumière, dai quali ne 'catturò' i segreti dell'arte fotografica. Nel 1892 a Marsiglia si unì in matrimonio con Emma Vannini. Al suo rientro a Livorno, dopo un breve periodo trascorso a Genova, aprì uno studio fotografico sul viale Regina Margherita (oggi viale Italia) e nel 1881 documentò l'inaugurazione dell'Accademia Navale: tale lavoro fu talmente apprezzato dagli alti graduati di Marina che divenne il fotografo ufficiale di questa prestigiosa istituzione. Proseguì poi l'attività in un laboratorio più ampio sugli scali Olandesi, a fianco delle Scuole Benci, in un edificio fatto appositamente costruire. Successivamente gli subentreranno il figlio Alessandro (v.) e quindi il nipote Enrico (v.). Membro della Loggia "F. Orsini" (Maestro nel 1908), divenne in seguito M. Venerabile della Loggia "Italia Nuova" (1920). Sue preziose stampe e negativi su lastra di vetro sono conservati alla fototeca della Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" di Villa Fabbricotti.

GIAMBRUNI GINO (Livorno 16 gennaio 1922 - Padova 15 novembre 2000, di Alessandro ed Ernestina Piperno) - Generale di divisione. Comm. Formatosi all'Accademia di Modena, intraprese la carriera militare. Fu comandante e fondatore del Reggimento dei Lagunari Serenissima, nonché presidente del Tribunale militare di Padova. Ricoprì pure le cariche di Cavaliere di Grazia magistrale del Sovrano ordine di Malta e presidente del Lions Club Venezia Host.

GIAMBRUNI TURIDDU (Livorno 27 aprile 1892 - 9 agosto 1980, di Antonio e Maria Luisa Gambacciani) - Cavaliere di Vittorio Veneto, era considerato il decano dei tipografi. Iniziò a lavorare a «Il Telegrafo» nel 1919, proseguì poi al «Tirreno» sino a divenire primo impaginatore.

GIAMBRUNI VITTORIO (Livorno 1923 - Castelnuovo della Misericordia (LI) 1944, di Alessandro ed Ernestina Piperno) - Patriota. Appartenente al Distaccamento «O. Chiesa» della 3ª Brigata Garibaldi, eletto a capo dei partigiani, operante nella zona di Castelnuovo della Misericordia, seppe distinguersi in difficili imprese. Facilitò quindi l'entrata nella zona a lui affidata agli eserciti alleati, procurò viveri e medicinali alla popolazione del paese semi distrutto e rintracciò numerosi fascisti fuggiaschi riuscendo a far confessare loro le criminalità compiute. Cadde dilaniato da una mina disseminata nei campi dai tedeschi. È ricordato, assieme ad altri otto partigiani, nella seguente lapide del Sacrario del Castellaccio: *«Perché nessuno dimentichi - il prezzo della libertà - X distaccamento "O. Chiesa" - III Brigata "G. Garibaldi" - caddero i partigiani: BIKONAKI FELIX -PL-18.7.1944; CANTINI GIUSEPPE 29.9.1944; GELLI ERO 16.7.1944; GHERARDI LANCIOTTO 19.7.1944; GIAMBRUNI VITTORIO 16.9.1944; MACONI ALBERTO 28.7.1944; PICCINI ALDO 17.7.1944; PINI RENATO 13.7.1944; PIZZI SILVANO 14.7.1944. / 19 luglio 1944 - 19 luglio 1989 / l'Amministrazione Comunale - l'ANPI livornese».*

GIAMMATTEI PIERO (Livorno 21 marzo 1914 - Casciana Terme (PI) 6 agosto 1983, di Oreste e Rosa Bernini) - Consulente. Dopo aver lavorato per molti anni alla Società Metallurgica Italiana, sia nella sede di Livorno che in quella di Fornaci di Barga, fu consulente della Fonderia «Piva» di Livorno.

GIAMPAGLIA ROSSANO (Livorno 1 gennaio 1945 - Genova 2 dicembre 2005, di Alfredo e Siria Baconcini) - Calciatore e allenatore. Dopo aver indossato i colori amaranto come centrocampista in serie B nei campionati 1964/65 e 1965/66 (per un totale di 30 presenze e 5 reti), debuttò nella serie maggiore nelle file della Sampdoria. Difese quindi i colori dello Spezia, Del Duca Ascoli e Viareggio per poi intraprendere la carriera di allenatore. Nel 1987/88 subentrò a Mattè alla guida del Livorno in C1, salvando la squadra dalla retrocessione. Nelle successive due stagioni siederà ancora sulla panchina amaranto ma solo per poche giornate. Nel 1995 fu colto da leucemia ma ciò non gli impedì di tornare due anni dopo ad allenare la Nazionale Under 21, succedendo a Cesare Maldini. Nel 1998 iniziò a lavorare al fianco del suo amico fraterno Marcello Lippi (compagno di squadra anche nella Sampdoria), prima come osservatore per la Juventus, quindi come suo collaboratore quando divenne Commissario Tecnico della Nazionale. Morì a 60 anni all'ospedale di Genova per il riaffiorare del male. Alla sua memoria nel 2007 è stato organizzato il primo "Trofeo Città di Livorno-Memorial Rossano Giampaglia", torneo internazionale di calcio giovanile, alla cui inaugurazione non volle mancare lo stesso Marcello Lippi, allora Commissario tecnico della Nazionale campione del mondo 2006.

GIANFORMA VITTORIO (Verbicaro (CS) 14 marzo 1913 - Livorno 10 maggio 1962, di Giovanni e Enrichetta Saporiti) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina a Pisa nel 1939, entrò in servizio presso il Sanatorio di Livorno. Nel 1948 si specializzò in pediatria, tisiatria e in malattie dell'apparato respiratorio, nonché in medicina dello sport e fu uno dei precursori in materia, consulente anche della U.S. Livorno. Fu anche segretario provinciale della Federazione per la lotta contro la Tubercolosi e tra i fondatori della rivista *"Rassegna di patologia dell'apparato respiratorio"*, conosciuta non solo in Italia, ma anche all'estero. Fu pure medico del-

l'"Ospedalino Infantile" di viale Marconi e della fondazione "Case Pie", nata per volontà del marchese Marco Alessandro Del Borro (v.). Si fece apprezzare per la sua umanità, disponibilità e altruismo. Ricevette la Medaglia d'Oro sia dagli Spedali Riuniti di Livorno che dalla Federazione Italiana contro la Tubercolosi, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica per il "*servizio prestato con impareggiabile spirito di dedizione, conquistando la simpatia e l'affetto di tutti i malati*". Morì improvvisamente all'età di 49 anni, per infarto cardiaco, durante l'espletamento della sua attività professionale in Sanatorio. Era coniugato con la farmacista e docente Edi Matteucci (v.).

GIANI ALESSANDRO (Livorno 1890 - 1973). Massonico, iscritto alla Loggia Scienza e Lavoro e allo Zenit di Livorno, si distinse anche nel campo sportivo. Dopo esser stato dirigente della società di canottaggio «Remo» fu tra i fondatori dell'Unione Canottieri Livornesi ed è rimasto socio fino all'ultimo. Fu anche premiato con una medaglia d'oro come «decano» della società. Era stato inoltre segretario dell'Unione Sportiva Livorno.

GIANI ANGIOLO (Livorno 26 ottobre 1902 - 17 dicembre 1979, di Pilade, v.) - Agente marittimo. Nel 1920 fece il suo ingresso nella ditta del padre dando nuovo impulso sia alle spedizioni delle merci che all'agenzia marittima. Nel dopoguerra, fu tra i primi operatori del porto ad essere presenti sulle banchine ancora disastrate riuscendo a riportare a Livorno mercantili e traffici commerciali. Fu poi affiancato dal figlio Sergio (v.).

GIANI MAURO (Livorno 3 luglio 1926 - 29 aprile 1988, di Aurelio e Amelia Arrigoni) - Militante politico. Fin da ragazzo frequentò le organizzazioni cattoliche ma dopo la guerra si iscrisse al Partito Comunista ricoprendo incarichi nelle associazioni di difesa degli inquilini e dei «senza tetto». Responsabile dell'ufficio legale dell'Inca Cgil e membro del comitato direttivo della sezione «Centro», in seguito si avvicinò al gruppo del Manifesto durante gli anni della contestazione operaia e studentesca. Questa adesione causò la sua radiazione dal Pci nel 1969, ma continuò a partecipare alle manifestazioni di solidarietà e di lotta, anche a favore del popolo vietnamita, e, inconfondibili, furono i suoi manifesti murali e volantini che uscirono in quegli anni con una grafica personalissima. Dopo lunga attività nel Circolo «La Comune - Rosa Luxemburg» ed essersi avvicinato a Democrazia Proletaria, nel 1980 fu candidato al Senato. Ma il suo impegno totale lo dedicò, di nuovo, come dirigente dell'Unione Inquilini, alla battaglia per la casa e contro gli sfratti. Con la moglie Vanna, gestì una storica cartoleria in Borgo Cappuccini, quartiere ove fu soprannominato *"il sindaco di Borgo"*. Gli è stata intestata una Sezione dell'Unione Inquilini.

GIANI PILADE (Livorno 1859 - 1940) - Agente marittimo e spedizioniere. Dopo aver lavorato alle dipendenze della ditta Tedeschi e Capanna e della Herman Trumpy e dello spedizioniere Relucci, alla scomparsa di quest'ultimo si mise in proprio fondando nel 1887 l'omonima ditta. Inizialmente l'attività, che si svolgeva negli uffici alla Bocca del Porto per poi trasferirsi in quelli di piazza Micheli, era rivolta alle pratiche relative agli arrivi e partenze delle navi che facevano scalo nel porto di Livorno. Fu poi affiancato dal figlio Angiolo (v.).

GIANI SABATINO (Cappiano di Fucecchio (FI) 5 marzo 1858 - Livorno 18 febbraio 1921) - Decimo Vescovo di Livorno, dal 1901 al 1921, succedette a Giulio Matteoli (v.). Mons. Nato da poveri contadini, divenne Proposto della Cattedrale di S. Miniato e s'insediò Vescovo di Livorno il 19 maggio 1901, carica che conservò fino alla sua scomparsa. Durante il suo mandato, fece subito riaprire il Seminario di Livorno, che per quasi tre anni era rimasto chiuso per motivi economici, e si distinse per le iniziative svolte a favore della Azione Cattolica. Ma i suoi primi anni livornesi furono caratterizzati da numerose incomprensioni e ingiuste polemiche, in un clima di acceso anticlericalismo, sfociato anche in un attentato contro la Curia. Col tempo, riuscì a imporre la sua bontà d'animo e carità cristiana, sia portando conforto ai colerosi, dopo la peste che colpì la città nel 1911, che in azioni patriottiche e assistenziali durante la Grande Guerra. Fu sepolto nel Cimitero della Misericordia. Il 19 ottobre 1930 la salma fu traslata in Duomo. Gli successe Giovanni Piccioni (v.).

GIANI SERGIO (Livorno 18 settembre 1925 - Fauglia (PI) 23 aprile 2013) - Agente marittimo. Seguì le orme del nonno Pilade (v.) e del padre Angiolo (v), subentrando nell'attività di famiglia, titolari dell'agenzia marittima e casa di spedizioni «Pilade Giani». Con il suo ingresso, le sorti della ditta ebbero un nuovo impulso, con espansioni sempre più a carattere internazionale, acquisendo, tra l'altro, importanti commesse come le spedizioni di marmo per il Palazzo presidenziale del Cameroun e per il Palazzo del Sultano del Brunei, nonché quelle dei tram elettrici della Breda di Pistoia per le metropolitane di Cleveland, Washington D.C., Seattle, San Francisco e Los Angeles. Ricoprì le cariche di Consigliere dell'Associazione spedizionieri sia a livello locale che nazionale, dell'Unione utenti portuali, di membro di Clecat (l'associazione europea per gli operatori delle spedizioni, trasporto, logistica e servizi doganali), nonché quella di presidente del Propeller Club Livorno (dal 1981 al 1993) e di socio del Rotary Club Livorno.

GIANNELLI AIMO (Piombino (LI) 2 febbraio 1926 - Genova 16 giugno 1985, di Pietro e Carlina Campani) - Pittore e gallerista. Legò il suo nome all'allestimento di importanti rassegne artistiche come il premio «Viani» a Castiglioncello e il premio «Pancaldi» a Livorno e fu un sicuro punto di riferimento per giovani pittori poi divenuti famosi, quali Madiai, Sumberaz e Di Rosa, da lui «riuniti» in un gruppo di artisti, a cavallo tra gli anni '60 e '70. Amante del genere di pittura cosiddetta 'informale', alternò la sua attività negli studi di via dell'Eremo a Livorno e in quelli localizzati a Roma e a Milano.

GIANNELLI ORESTE (Livorno 14 giugno 1836 - 13 settembre 1852, di Agostino) - Giovane violinista precocemente scomparso all'età di 16 anni. Iniziò ad esibirsi già a 8 anni e prometteva un grande futuro tanto che il celebre insegnante, compositore e violista di valore internazionale, Antonio Bazzini (Brescia 1818 - Milano 1897, tra i suoi allievi anche Giacomo Puccini e Alfredo Catalani), quando ebbe occasione di udirlo, lo abbracciò, esclamando *"Ecco il violinista davvero!"*. Il fratello minore Ulisse (v.) fu un valido direttore d'orchestra.

GIANNELLI PIETRO (Montecatini Val di Cecina (PI) 16 ottobre 1906 - 28 maggio 1981, di Giuseppe e Angiola Giannetti) - Commerciante. Da giovane fece il ciclista e gareggiò negli anni Trenta con il mitico Girardengo, partecipando a molte gare nazionali. Poi rimase nell'ambiente e portò avanti un negozio-officina di biciclette in Borgo Cappuccini. Fu costruttore di biciclette da corsa e brevettò alcune 'invenzioni' fra cui le frecce direzionali per quelle da passeggio.

GIANNELLI RAFFAELLO (Milano 1911 - Livorno 1974) - Pittore e scrittore. Nato da padre senese e madre livornese, ben presto si trasferì a Livorno, dove iniziò a pitturare sotto la guida di Adolfo Tommasi. Fece

parte del «Gruppo Labronico» e per alcuni anni fu direttore del Centro Artistico «Il Grattacielo». Salì alla ribalta nazionale anche per la partecipazione al noto quiz televisivo di Mike Bongiorno *«Lascia o raddoppia»*, vincendo il premio finale. Scrisse vari libri e dal suo romanzo *"La ragazza del palio"* (Mondadori, 1957) fu ricavato l'omonimo film interpretato da Vittorio Gassman e Diana Dors. Grande collezionista, riuscì ad allestire una ricca esposizione di micro-automobili che divenne oggetto di numerose visite anche da fuori città.

GIANNELLI ULISSE (Livorno 1840 - 1902, di Agostino) - Musicista. Discendente da una famiglia di musicisti (v. anche il fratello Oreste), si affermò come violinista e direttore d'orchestra. Fu anche tra li organizzatori della programmazione delle stagioni liriche cittadine e di alcuni balli che fecero epoca, come *Excelsior* e *Brahma.*

GIANNETTI BRUNO (Livorno 1 ottobre 1933 - Pisa 15 novembre 2020) - Imprenditore. Cresciuto nella piccola falegnameria del padre nel quartiere del Pontino, dette vita, assieme al fratello Paolo, al mobilificio "Figli di Gino Giannetti", denominazione poi trasformata in "F.lli Giannetti" e, infine, con il subentro della terza generazione, "Giannetti interni", azienda andata avanti fino al 2010 con la produzione di arredamenti per la casa (cucine, camere, salotti). Fin dalla nascita, lo chiamarono il "Bersagliere", senza che ci fosse un motivo preciso. È deceduto all'ospedale di Cisanello dove era ricoverato a causa del Covid.

GIANNINI CINO (Pistoia 16 febbraio 1906 - Livorno 27 febbraio 1989, di Alfredo e Elvira Tosi) - Docente. Iniziò la carriera di insegnante nel 1938 a Livorno come insegnante di macchine e meccanica. Nel 1961 ottenne la nomina a preside e fu trasferito a Ravenna, poi a Pistoia ed infine, di nuovo a Livorno, all'Istituto Tecnico Industriale «Galilei» che ha guidato fino al raggiungimento della pensione avvenuta nel 1976.

GIANNINI FRANCO (Livorno 1 dicembre 1929 - 27 maggio 2018) - Dirigente sportivo. Operaio della Spica, dagli anni '60 è stato uno dei volti più conosciuti nell'ambito del Palio marinaro, presidente per svariati anni della cantina dell'Ardenza e, poi, del Comitato Palio marinaro, inaugurando la sede del Gymnasium sul viale Carducci. Fu anche presidente della Livorno Marathon, carica che tenne fino al 2012. Svolse pure attività sindacale nelle file del Pci e fu consigliere dell'allora Circoscrizione 5. Nel 1973 fu tra i fautori dell'apertura del Circolo nautico "Il Gabbiano" alla Rotonda d'Ardenza.

GIANNONI ANTONIO (Livorno 12 maggio 1918 - 17 agosto 2011, di Lanciotti ed Elisa Lazzeri) - Dirigente sportivo. Presidente storico del Don Bosco, quando la società di pallacanestro era improvvisazione e volontariato puro dentro l'oratorio dei Salesiani, un mondo che ha aggregato e visto passare tante generazioni di ragazzi di viale Risorgimento e dintorni. Si avvicinò al sodalizio alla fine degli anni Cinquanta quando uno dei suoi figli iniziò la leva cestistica e da allora ha sempre portato avanti la società prima come dirigente e poi come presidente. Si ritirò dalla scena negli anni Novanta quando il Don Bosco entrò nell'orbita della Libertas.

GIANNONI ARMINDO (Portoferraio (LI) 15 febbraio 1952 - Livorno 17 settembre 2022) - Imprenditore. Cresciuto nell'azienda agricola della nonna paterna in frazione Magazzini (nei pressi del porto turistico di Portoferraio), iniziò a lavorare giovanissimo come cameriere e a consegnare a casa degli elbani le bombole a gas fin quando entrò nell'Arma dei carabinieri, settore paracadutisti, che dovette poi lasciare perché sofferente di vertigini. Si stabilì a Livorno per studiare e lavorare, trovando posto alla Toscocavi, un'azienda specializzata nella guaina dei cavi elettrici. Qui conobbe Massimo Favilli che divenne amico per la vita e socio in affari. I due infatti, nel 1981 prendendo in affitto, in zona Cigna, i locali di un sugherificio e di un costruttore di remi, dettero vita all'Officina Omaelba, addetta alle riparazioni auto e centro revisioni, poi specializzatasi in attività di carpenteria pesante (come la manutenzione di autocarri, autobus, rimorchi e mezzi d'opera), in nuovi e più ampi capannoni di proprietà. Nel 2004, i due soci fondarono anche la Opus srl che divenne fornitrice di Trenitalia per il gruppo merci ser/002 (attività di manutenzione corrente su carri merci), con vari stabilimenti in Toscana. Tra i clienti della nuova società anche RFI spa, ATM spa, Rail Diagnostics, AMT Genova Caselle, STF srl, ENI Raffinerie, Costiero GAS Livorno, IPEM Brindisi e altre. Tra i lavori effettuati, pure la consegna in Turchia di due giganteschi gruppi di valvole per gasdotti (di 45 e 78 tonnellate). Oltre che ottimo imprenditore, al fianco del quale hanno operato anche la moglie Laila Freschi e i figli Enzo e Michele, si è fatto apprezzare pure nel sociale con la donazione alla Croce Rossa Italia di Livorno, nel 2021, di una nuova ambulanza e per l'impegno sportivo, sponsorizzando, come Opus, le magliette della Libertas basket.

GIANNONI WIDO (Alvares (Usa) 30 aprile 1911 - Livorno 9 maggio 1987, di Ciccolaio e Ida Gradassi) - Commerciante. Primo titolare della Pizzicheria «Ciabattari» di via Marradi, una delle più antiche e note della città. Fu molto attivo anche nel mondo dello sport locale. Nel 1940 ricoprì la carica di presidente dell'Audace di Colline che, nell'immediato dopoguerra partecipò al campionato italiano di prima divisione. Con la stessa società organizzò anche gare ciclistiche a livello nazionale, come il Trofeo U.V.I. Nel 1963 fu tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS).

GIANNUZZI GENNARO (Nardò (LE) 1928 - Livorno 13 agosto 2022) - Docente. Prof. Entrò in Accademia Navale nel 1962 come assistente incaricato delle esercitazioni di fisica. Nel 1980 vinse il concorso per professore straordinario di analisi matematica e nel 1983 fu promosso professore ordinario, assumendo inoltre l'incarico di direttore del gruppo insegnamento matematiche, carica che tenne fino al 2000. Ha lasciato varie pubblicazioni didattiche.

GIARDI UGO (Livorno 6 novembre 1908 - 2 gennaio 1966, di Pietro e Giuseppa Filippi) - Imprenditore. Comm. Decano dei vinai livornesi. Seguendo le tradizioni familiari da più generazioni, fin da ragazzo si dedicò al commercio del vino. Uomo di notevole ingegno, nel dopoguerra dette vita alla «Grotta Chiantigiana», caratteristico locale per gustare nettari preziosi e stravecchi, nostrani ed esotici, che si aggiudicò il Primo Premio della Mostra Toscana del Vino, allestita a Villa Letizia nel 1949. In seguito, fece nascere altri locali non meno apprezzati: la «Bisarca» al Calambrone e le succursali della «Grotta», nei quartieri delle Sorgenti e di Corea.

(28 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194
www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via G. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA
2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(7ª parte)*

Quando San Pietroburgo divenne... Livorno

Luchino Visconti con *Le notti bianche* rivisitò il racconto di Dostoevskij portandolo fra la via Grande e i Fossi

di **Marco Sisi**

Doveva essere una produzione a basso costo, alla fine i costi lievitarono, ma ne valse la pena perché il film si aggiudicò il Leone d'Argento a Venezia 1957. Fra i grandi film che presentano una Livorno ricostruita in teatro di posa un posto di rilievo spetta al film di Luchino Visconti *Le notti bianche*, trasposizione in epoca contemporanea del celebre racconto di Fëdor Dostoevskij, pubblicato nel 1865 (era stato scritto nel 1848) e ambientato a San Pietroburgo (poi Leningrado e dal 1991 nuovamente San Pietroburgo). Le molteplici ragioni per cui il regista decise di realizzare un film basato sul racconto di un autore russo del XIX secolo ambientandolo nell'Italia di quegli anni e a Livorno sono molteplici e meritano di essere ricordate anche perché hanno avuto curiose ripercussioni.

Va detto anzitutto che nel 1956, anno in cui il regista iniziò a lavorare al progetto, c'era stata la rivolta d'Ungheria, repressa nel sangue dall'URSS. Visconti, intellettuale legato al Partito Comunista, prese decisamente posizione contro l'intervento militare e, secondo quanto pare abbia dichiarato in un'intervista, la sua intenzione era quella di esprimere la propria protesta "trasportando" in Italia le vicende narrate dal grande autore moscovita.

Sta di fatto che, lasciando da parte le contestazioni in merito ai fatti d'Ungheria, *Le notti bianche* è considerato uno dei più importanti film di Luchino Visconti e rappresentò un momento importantissimo nella carriera del protagonista, Marcello Mastroianni.

L'idea di dar vita a una società per produrre il film nacque durante una cena al ristorante del Tennis Club di Castiglioncello, cui parteciparono Suso Cecchi d'Amico, Luchino Visconti, Marcello Mastroianni e Franco Cristaldi. Masolino D'Amico, figlio di Suso Cecchi D'Amico, autrice della sceneggiatura assieme a Visconti, raccontò in un'intervista a Marco Giusti: *«Franco Cristaldi, che era un produttore giovane, voleva giocare in serie A e si convinse a fare un film con Visconti,* Le notti bianche. *Nessun produttore voleva fare un film con lui perché aveva fama di essere troppo caro, aveva sperperato su* Senso. *Quel film doveva servire a Visconti per dimostrare proprio che poteva fare film a basso costo, a Marcello Mastroianni che poteva fare un film serio. Maria Schell la presero perché aveva vinto la Coppa Volpi a Venezia. Insomma,* Le notti bianche, *prodotto in cooperativa da mia madre, Luchino, Mastroianni e Cristaldi, che erano alla pari, dimostrò forse che Mastroianni poteva fare il drammatico, tanto è vero che poi Fellini lo chiamò per* La dolce vita. *Ma non dimostrò affatto che Luchino poteva fare i film a basso costo. Perché in realtà fu carissimo. Ambientato in una città notturna, sicco*me *erano a Castiglioncello quando se ne parlava, mamma propose Livorno, con i fossi, allora poco sfruttati. Luchino decise* ➔

Le notti bianche *di L. Visconti: due scene nel quartiere Venezia e Via Grande, appositamente ricostruite in studio a Cinecittà.*

ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383

LAVAGGI COMPLETI
a partire da
15 euro

Richiedi la nostra card
dopo 10 lavaggi
1 in OMAGGIO!!

Aperti dal lunedì al venerdì
ore 8.30/12:30 - 15/18
sabato solo al mattino

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

ACQUARIO DI LIVORNO
quando il mondo si tinge di blu
ACQVARIO DI LIVORNO
costa

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

← *così (abbandonando lo schema produttivo neorealista che aveva fino ad allora contraddistinto i suoi lavori) che Livorno era ricostruibile in studio a Cinecittà. Insomma, questo set fu talmente caro che il film non riuscì a ripagarlo. Allora Cristaldi impose di trovare un film da girare per recuperare quel set.* I soliti ignoti *nacque per questa necessità qui. Anche se poi non fu affatto girato in quel set».*

Va detto, per amor di precisione, che in realtà Mastroianni era stato assieme a Doris Duranti protagonista in un ruolo drammatico in *Tragico ritorno*, pellicola diretta da Pier Luigi Faraldo e girata tra Livorno, Pisa e Tirrenia cinque anni prima, che comunque non ebbe un grande successo per cui l'attore colse al volo l'opportunità di lavorare con Luchino Visconti, che in un'intervista dichiarò: *«Ho realizzato* Le notti bianche *perché sono convinto della necessità di battere una strada ben diversa da quella che il cinema italiano sta oggi percorrendo. Mi è sembrato, cioè, che il neorealismo fosse diventato in questi ultimi tempi una formula trasformata in condanna. Con* Le notti bianche *ho voluto dimostrare che certi confini erano valicabili, senza per questo rinnegare niente. Il mio ultimo film è stato realizzato interamente in teatro di posa, in un quartiere che arieggia Livorno, ma senza troppa fedeltà. Anche attraverso la scenografia ho voluto raggiungere non un'atmosfera di irrealtà, ma una realtà ricreata, mediata, rielaborata. Ho voluto, cioè, operare un netto distacco tra la realtà documentata, precisa, proponendo una decisa rottura con il carattere abituale del cinema italiano di oggi. Io spero soprattutto di aver aperto, con questo film, una porta ai giovani registi italiani che si stanno affermando».*

Le riprese furono effettuate tutte nel Teatro 5, il più grande di Cinecittà, dotato anche di una vasca piena d'acqua e gli scenografi Mario Chiari e Mario Garbuglia costruirono un intero quartiere riproducendo molti edifici livornesi: una strada con portici a modello di via Grande, comprendente però anche la riproduzione della facciata della Chiesa dei Greci Uniti di via della Madonna, l'angolo tra via Borra e gli scali del Pesce, con tanto di Bar Sport (con la scritta ugua- →

Mastroianni e Livorno: un legame lungo e speciale

Marcello Mastroianni
(Fontana Liri (FR) 1924 - Parigi 1996)

(m.s.) - Marcello Mastroianni lo rivendicò a gran voce durante le interviste rilasciate in occasione delle riprese e della presentazione a Venezia del film di Visconti *Le notti bianche*: finalmente aveva modo di mostrare le proprie qualità di attore grazie a un film che lo vedeva protagonista in un ruolo drammatico, quello di Mario, il "sognatore" del racconto di Dostoevskij. Basta con le particine da giovanotto romano nelle pellicole del cosiddetto neorealismo rosa di Luciano Emmer (*Domenica d'agosto*, *Parigi è sempre Parigi*, *Le ragazze di piazza di Spagna*) che gli stavano ormai strette. Sì, in parte era vero, ma non possiamo dimenticare che nel 1951 aveva già lavorato, proprio fra Livorno e Pisa, come protagonista in un film classificabile più come melodramma che come commediola e cioè *Tragico ritorno*, diretto da Pierluigi Faraldo e a fianco di attori di buon livello, prima fra tutti la livornese Doris Duranti e Raf Pindi (nome d'arte di Raffaele Pindinelli che come Lando Muzio aveva già lavorato in questi paraggi nel 1948 interpretando il comandante della nave argentina in *Senza pietà* di Alberto Lattuada), oltre a Dante Maggio e a Franca Marzi, che un anno prima erano comparsi davanti alla cinepresa di *Tombolo paradiso nero* diretto da Giorgio Ferroni).

Il soggetto di *Tragico ritorno* era stato scritto da Ermanno Randi, attore noto per essere stato Enrico Caruso nel film del 1951 *Enrico Caruso leggenda di una voce* di Giacomo Gentilomo, girato in parte a Livorno e dintorni (anche a Castiglioncello, per una curiosa coincidenza nella villa che anni dopo proprio Mastroianni avrebbe acquistato ribattezzandola Villa Flora, dal nome della moglie).

La trama è presto raccontata: Marco (Marcello Mastroianni) fatto prigioniero durante la seconda guerra mondiale torna finalmente a Livorno ma, arrivato davanti al palazzo di viale Caprera dove abitava con la famiglia, trova solo degli operai al lavoro perché l'edificio era stato distrutto durante un bombardamento. Confortato dal fatto che non c'erano state vittime si reca a Castellare (località immaginaria ricreata al Calambrone) dove scopre che la moglie Giovanna (Fosca Freda) credendolo morto si è risposata con un altro e neanche suo figlio lo riconosce.

Disperato, tenta il suicidio gettandosi dalla scogliera di Miramare ma il fortuito incontro con Elisa (Doris Duranti) lo fa desistere dai suoi propositi. La donna lo ospita nella casetta dove vive assieme al padre (Raf Pindi). Marco cerca il suo compagno di prigionia Nicola (Dante Maggio) e insieme iniziano a racimolare soldi con piccole truffe. Un colpo più importante ai danni di un teatro (il teatro Rossi di Pisa) non va a buon fine. Marco vorrebbe smettere ma Nicola finisce per fargli cambiare idea, progettando un ultimo colpo, ai danni del padre di Elisa.

La ragazza sente la loro conversazione, anche lei è stanca dell'Italia e fuggirebbe volentieri con l'uomo di cui è ormai innamorata: è disposta anche a rubare i soldi del padre. Marco e Nicola pianificano la partenza ma Elisa viene sorpresa dal padre mentre sta per aprire la cassetta. L'uomo, deluso e arrabbiato, si arma di pistola e rimane ucciso da una pallottola durante una colluttazione con Marco. A sparare non è stato Marco bensì Nicola che era nascosto fuori dalla casa. Nicola dopo aver preso i soldi spara a Marco e si allontana da solo ma viene fermato dalla polizia. Marco, ferito, si dà alla fuga. Elisa e gli agenti cercano di raggiungerlo ma l'uomo, convinto di essere un assassino, si getta dalla scogliera e muore.

In conclusione va ricordato che già nel 1949 Mastroianni aveva recitato a Livorno, era uno dei giovani accademisti di *Cuori sul mare* di Giorgio Bianchi. Assieme a lui c'era anche Paolo Panelli. I due, anni dopo, avrebbero trascorso le vacanze estive a Castiglioncello, dando vita anche al Circolo delle 4 Gomme Lisce.

MB
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO Calvin Klein
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

BAU BAU SETTETE
Via Cimarosa, 21 - 57124 LIVORNO
Tel. 0586 374101 - Cell. 334 1514952
Via Roma, 69 - 57126 LIVORNO
Tel. 0586 371895
Consegna a domicilio
MANGIMI ED ACCESSORI
delle migliori marche ai migliori prezzi

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice Il Quadrifoglio
Via G. Razzaguta 26, int. 13 *(quartiere Scopaia)* - Livorno - **Tel. 0586.186.16.68 - ediquad@gmail.com**

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

le all'originale), i Fossi dove a un certo punto Mario (Marcello Mastroianni) e Natalia (Maria Schell) fanno un giro in barca, e altri angoli della Venezia che, come nella realtà, recavano evidenti i segni dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Girare in interni ha permesso a Visconti di ottenere effetti difficilmente realizzabili dal vero: i due giovani corrono per le strade mentre è in corso una violenta libecciata e la scena finale, quando Natalia lascia Mario per tornare dal fidanzato (Jean Marais), riapparso dopo un anno d'assenza, si svolge sotto una fittissima nevicata.

E anche il momento in cui Natalia rievoca l'arrivo in casa loro dello straniero con il quale poi si sarebbe fidanzato fu realizzato in maniera molto efficace con una semplice panoramica in una stanza che riproduce da un lato un angolo di un edificio lesionato dalle bombe e dall'altro il salotto della casa della famiglia di Natalia.

Marcello Mastroianni e Maria Schell in una scena sui fossi, anch'essi ricostruiti a Cinecittà.

Ai fabbricati tipicamente livornesi gli scenografi aggiunsero elementi architettonici totalmente di fantasia, come il ponticello coi parapetti in ghisa collocato al posto del Ponte di Marmo, che rappresenta il punto d'unione fra le due metà della città, da una parte quella dove vive Natalia, in totale isolamento, con la sola compagnia della nonna cieca e attendendo il fidanzato partito mesi fa e che aveva promesso di ritornare, dall'altra la strada con bar e negozi, nella quale Mario fa comunque fatica a inserirsi perché è nato altrove e vi è stato trasferito per lavoro.

L'ambientazione a Livorno è mostrata anche dalla fermata del bus, che riproduce quelle dell'ATAM con tanto di itinerario comprendente anche piazza Grande e il Porto.

Il film si aggiudicò il Leone d'Argento alla 18ª edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica svoltasi a Venezia dal 25 agosto all'8 settembre del 1957 e vinse i Nastri d'Argento 1958 per il miglior attore protagonista (Marcello Mastroianni), la migliore scenografia (Mario Chiari e Mario Garbuglia) e la migliore colonna sonora (Nino Rota) e la Grolla d'Oro 1958 per il miglior regista (Luchino Visconti).

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI
Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno
info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it
Tel. 0586 421320

PRONTI, PRIMAVERA
E VIA!
Entro il 31 maggio 2022
FINO A 100€ DI SCONTO
SUL TUO NUOVO SET DI PNEUMATICI
Richiedi il tuo buono sconto:
ti aspettiamo in negozio.*
Eagle F1 Asymmetric 6
GOODYEAR
LOCOCO PNEUMATICI
Piazza Damiano Chiesa, 53 - Livorno
Tel. 0586 853548 - 334 6607558
alococopneumatici@virgilio.it
SUPERSERVICE

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO
PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA
DELLA MASSIMA VALUTAZIONE
SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO - CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

FARMACIA
ATTIAS
Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com
Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00
VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE
SERVIZIO A DOMICILIO
SEGUITECI SU Instagram facebook

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice 'Il Quadrifoglio'
Via G. Razzaguta 26, int. 13 (Scopaia)
LIVORNO
Tel. 0586.186.16.88 - ediquad@gmail.com

GRAZIE ALL'EVENTO "BAR ORIONE" IDEATO MA STEFANO PILATO

Borgo Cappuccini in mostra

Lungo il quartiere appesi pannelli con le foto del secolo scorso fornite dagli stessi abitanti

di Annalisa Gemmi

"BarOrione", un progetto nato qualche anno fa per far conoscere e valorizzare, attraverso una mostra fotografica stradale, la gente e i personaggi vissuti nel rione storico di Borgo dei Cappuccini. La mostra, a cura di Stefano Pilato, è iniziata tra le vie del quartiere durante l'evento "StraBorgo" che si è tenuto nei primi giorni di giugno, e rimarrà permanentemente visitabile da tutti.

Le fotografie fanno parte di una raccolta di scatti storici, donati dagli stessi abitanti del quartiere, al curatore Stefano Pilato: persone e personaggi del quartiere che si sono avvicendati in vari decenni, soprattutto del secolo scorso. Sono presenti ritratti degli anni Venti e Trenta, foto di comitive di amici degli anni Cinquanta, artigiani e commercianti che hanno popolato un quartiere che continua a vivere attraverso i suoi nuovi abitanti e le sue nuove attività. La mostra è stata concepita per rimanere allestita permanentemente e per essere ampliata nel tempo. Per questo motivo Stefano ci tiene a dire che è già pronto con altri suggestivi scatti per il 2024.

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

UNA PETIZIONE LANCIATA DALL'ASSOCIAZIONE BORGO DEI GRECI DI LIVORNO

Ripristiniamo le vie dedicate ai Greci

La vecchia via Greca (oggi via E. Tellini) e la grande adunata dei livornesi in piazza Cavour del 10 giugno 1940 per ascoltare il radio-discorso di Benito Mussolini che annunca l'entrata in guerra dell'Italia.

di **Annalisa Gemmi**

Sui social dilaga la diffusione di un link per aderire, con una firma, alla petizione lanciata dall'Associazione Borgo dei Greci per restituire a due vie livornesi la loro denominazione originaria: ovvero la via dei Greci, attualmente denominata via Maggiore Luigi Corti, e via Greca, attualmente denominata Via Generale Enrico Tellini.

La storia ci racconta che a Livorno (come in molte altre città italiane) le milizie fasciste il 29 agosto del 1923 distrussero le lastre di marmo che contrassegnavano le due strade dedicate ai Greci, reagendo così alla notizia dell'omicidio di due ufficiali italiani impegnati nella delimitazione della frontiera greco-albanese per conto della Società delle Nazioni. Del delitto Mussolini incolpò senza prove (gli autori sono tuttora ignoti) il governo greco e spedì una squadra navale a bombardare Corfù, mentre in Italia scatenava gli squadristi contro ogni traccia di presenza greca; venti giorni dopo il Consiglio Comunale di Livorno, in seduta solenne, ratificò l'atto vandalico assegnando i nomi dei due ufficiali uccisi alle vie storicamente dedicate alla nazione ellenica.

I nomi originari rappresentano la traccia di una presenza greca che si confonde con la nascita di Livorno, e proprio per questo dovrebbero essere ripristinati.

"Livorno - scrive l'associazione - *si è sempre carat-*

Il logo dell'Associazione Borgo dei Greci di Livorno

Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

Cantina del Sole
Via di Popogna, 155 - Livorno
Tel 0586.502067
Marco 331.9229728 Maurizio 349.8132827
• Vendita vini sfusi • Bag in box 5, 10, 20 LT
• Ingrosso e dettaglio • Consegna a domicilio

La Chiesa greco-ortodossa della Santissima Trinità della seconda metà del XVIII sec. che fu demolita nel 1942, insieme alla Chiesa di Sant'Antonio, per far posto all'attuale Palazzo del Governo e creare una piazza per le adunate.

terizzata, fin dal Risorgimento, per il suo attaccamento ai valori della democrazia e della libertà. A Napoli recentemente hanno deciso di ripristinare l'antico nome delle vie cittadine dedicate ai Greci (delibera Consiglio com. di Napoli n. 640/2015). Una decisione che il Comune di Livorno dovrebbe prendere come esempio per tornare ai due nomi originari".

L'Associazione ricorda che proprio quest'anno ricorre il centenario degli eventi che determinarono il cambiamento violento dei nomi delle due vie, e chiede quindi al Sindaco di Livorno l'organizzazione di una cerimonia ufficiale per il ripristino dell'antica denominazione e il richiamo solenne ai valori antifascisti della nostra Costituzione.

Per info:
https://www.change.org/p/livorno-restituiamo-alle-nostre-strade-il-nome-originario-cambiato-dai-fascisti-nel-1923

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

La tradizionale manifestazione giunta alla 38ª edizione si terrà dal 2 al 6 agosto

Effetto Venezia *nel segno del cinema*

di Valentina Ferrucci

Si terrà dal 2 al 6 Agosto 2023 la tradizionale manifestazione *Effetto Venezia*, giunta alla 38ª edizione, che si svolgerà nello storico quartiere Venezia, all'insegna del cinema. Curerà la Direzione Artistica Marco Bruciati, mentre la Fondazione Lem – Livorno Euro Mediterranea per il Comune di Livorno - si occuperà dell'organizzazione. Un evento ormai legato alla storia del suo quartiere ed a tutta la città di Livorno. Nato nel lontano 1986 su iniziativa dell'Amministrazione comunale, *Effetto Venezia* è oggi una delle manifestazioni di maggior richiamo nel panorama degli eventi toscani che attira visitatori e turisti da tutte le città della Toscana e non solo, con un elevato numero di presenze, generando un considerevole indotto sul territorio, rappresentando, oltreutto, per l'intera città una risorsa economica preziosa ed un veicolo promozionale di grande valore turistico e culturale.

Negli anni la manifestazione è cresciuta sotto tanti profili, valorizzando le vie ed i canali del suggestivo e caratteristico quartiere dove si tengono i numerosi appuntamenti in programma. Nella rivalutazione storica, architettonica, culturale e commerciale dello stesso, *Effetto Venezia* propone ai visitatori un ampio programma di appuntamenti ed eventi musicali, culturali, di intrattenimento e non solo, tra i più attesi dell'estate livornese.

Un evento, come sempre, che punta a valorizzare l'identità della città ed il suo territorio: le vie del quartiere saranno così invase da artisti di strada, venditori di artigianato, e numerosi palchi allestiti dove si esibiscono musicisti, comici e artisti di vario genere. Il 5 agosto, nel- →

Marco Sisi, autore di "Livorno superstar"*, uno dei protagonisti dell'edizione di quest'anno di* Effetto Venezia.

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

l'area spettacoli della Fortezza Nuova, salirà sul palco Nicola Piovani con *"La musica è pericolosa – Concertato"*, realizzato grazie alla collaborazione con il *Mascagni Festival*.

Effetto Venezia 2023 sarà quest'anno suddiviso in sei macro aree definite dai titoli di altrettanti film famosi: *"Lampi sull'acqua"* di Wim Wenders per le videoproiezioni sui palazzi della Venezia; *"La strada"* di Federico Fellini per l'omaggio agli artisti di strada; *"Effetto notte"* di Francois Truffaut per gli spettacoli dal vivo; *"Zero in condotta"* di Jean Vigo per per la formazione con i workshop e le masterclass; *"Ovosodo"* di Paolo Virzi per le scuole; *"Il Sorpasso"* di Dino Risi per la collaborazione con il territorio.

Il nostro collaboratore Marco Sisi, impegnato da una trentina d'anni nel progetto *"Livorno Superstar"*, darà il suo contributo a *Effetto Venezia* preparando alcuni totem informativi, piazzati in alcuni punti del quartiere, sui quali sarà possibile vedere fotogrammi tratti dai film girati negli stessi luoghi e, tramite QR code, accedere al canale YouTube di *Livorno Superstar* dove sono state caricate le scene per potere così vedere anche le immagini in movimento.

In programma anche per giovedì 3 agosto una serata dedicata al ricordo dell'attore livornese Gianluca Favilla, tragicamente scomparso in un incidente stradale l'8 agosto 1991, durante la quale saranno proiettati *"Ricordando Gianluca"*, cortometraggio realizzato dallo stesso Marco Sisi e contenente scene tratte da quasi tutti i film e telefilm ai quali aveva preso parte e *"Un paradiso senza biliardo"*, pellicola di Carlo Barsotti dove Favilla era protagonista assieme a Paolo Migone.

Gianluca Favilla (1950-1991), attore protagonista, con Paolo Migone, del film "Un paradiso senza biliardo", di Carlo Barsotti.

Per conoscere il programma aggiornato visitare il sito *www.livorno-effettovenezia.it*

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

colpo d'occhio!

Che brutto e orrendo vizio quello di attaccare adesivi sui cartelli stradali. Oltre a deturpare l'immagine della città, talvolta impediscono di riconoscere divieti e sensi unici, mettendo quindi in pericolo anche la sicurezza delle nostre strade. Oltretutto è un'infrazione punita dal Codice della Strada: l'art. 15 cita testualmente che è vietato *"danneggiare, spostare, rimuovere o imbrattare la segnaletica stradale e ogni altro manufatto ad essa attinente"*. I trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una multa da 42 a 173 euro, nonché della sanzione accessoria dell'obbligo del ripristino dei luoghi a proprie spese.
Non è facile beccare i responsabili in flagranza di reato e per questo le sanzioni sono poche, quasi nulle. Resta il fatto che rimane una cosa grave, che nuoce al decoro della città e anche alle casse del Comune che (in teoria) dovrebbe sostituirli e ciò comporterebbe una spesa non indifferente, magari a scapito di altri interventi di pubblica utilità e, di conseguenza, a danno di ogni cittadino.

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Tommaso Pendola - Dal viale di Antignano al viale Amerigo Vespucci. Via sorta nel 1959 è stata così denominata nel 1960 in ricordo dello scolopio pedagogista (1800-1883). Dal 24 ottobre 1934 vi è l'Istituto per sordomuti che porta il suo nome, situato nella ex villa Del Nero. Un tratto di questa via, fino al 1959, fece parte della via Duca Cosimo.

Via del Puntone - Strada già esistente con numerazione di via Monterotondo e della via di Popogna, che dal vecchio dazio sulla via di Popogna va oltre il podere Puntone lunga circa 800 mt. Fu così denominata con delibera 16.9.1987.

Proverbi livornesi

- Quando il diavolo t'accarezza, vòle l'anima.
- *Il piatto e la scodella fanno la donna bella.*
- L'olio dei gomiti pulisce ar meglio.
- *Dopo 'r dorce, si ca'a l'amaro.*
- Segreti di due, segreti di Dio; segreti di tre, segreti di tutti.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno fu costruito il Mercato Ortofrutticolo?
- A ☐ 1955
- B ☐ 1972
- C ☐ 1966

2 Quale poeta livornese scrisse le "Rapdosie garibaldine"?
- A ☐ Giovanni Marradi
- B ☐ Giosuè Borsi
- C ☐ Vincenzo Malenchini

3 Quanti sono in totale i Comuni della provincia di Livorno
- A ☐ 24
- B ☐ 18
- C ☐ 14

4 Per quale attività è ricordato Giuseppe Pietri cui è dedicata una via cittadina?
- A ☐ Letterato
- B ☐ Musicista
- C ☐ Medico

5 In quale anno avvenne la tragedia del Moby Prince?
- A ☐ 2001
- B ☐ 1986
- C ☐ 1991

6 In che anno è scomparso il sindaco Alì Nannipieri?
- A ☐ 1988
- B ☐ 1995
- C ☐ 2007

7 In quale quartiere è posta la via dell'Antica Polveriera?
- A ☐ Sorgenti
- B ☐ San Jacopo
- C ☐ Pontino

8 In quale anno Carlo Azeglio Ciampi fu eletto Presidente della Repubblica?
- A ☐ 1999
- B ☐ 1990
- C ☐ 2004

9 In quale anno fu costruito il Cinema-Teatro La Gran Guardia?
- A ☐ 1972
- B ☐ 1960
- C ☐ 1954

10 ... e di quanto era la capienza totale tra sala e galleria?
- A ☐ 1650 posti
- B ☐ 1300 posti
- C ☐ 2024 posti

11 In quale anno si disputò a Livorno il G.P. d'Italia automobilistico (oggi Formula 1)?
- A ☐ 1941
- B ☐ 1937
- C ☐ 1929

12 In quale campionato il Livorno militava nella serie Eccellenza?
- A ☐ 2000/01
- B ☐ 1996/97
- C ☐ 1991/92

RISPOSTE: 1 (A), 2 (A), 3 (B), 4 (B), 5 (C), 6 (C), 7 (B), 8 (A), 9 (C), 10 (B), 11 (B), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○ ○

Cara, vecchia Livorno

Scatti d'autore

Fulvio Vaiani - *Particolare fossi medicei*

F.LLICOLÓ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti
Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Bar Folletto
sc. D'Azeglio 6 - 0586950202

Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111
Mercato - P.zza XX Settembre
Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423
Garibaldi, Sorgenti, Aurelia
Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Mavelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111

Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Stazione/Porta a Terra/Parco Levante
Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383
Viale Italia - Antignano
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300
Centro Comm. Marilia/Banditella
Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608
Ardenza, Collinaia, Montenero
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162

Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021
Leccia, Salviano, Coteto
Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Bau Bau Settete
v. Cimarosa 21 - 0586371895
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457
Appena fuori Livorno
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Pranoterapia & Massaggi Luca Paone
v. K. Marx 12, Stagno - 333.3564081
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?
La strada in questione, di cui a pag. 45, è *viaUmberto Fioravanti* posta tra via Roma e viale dei Pini.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

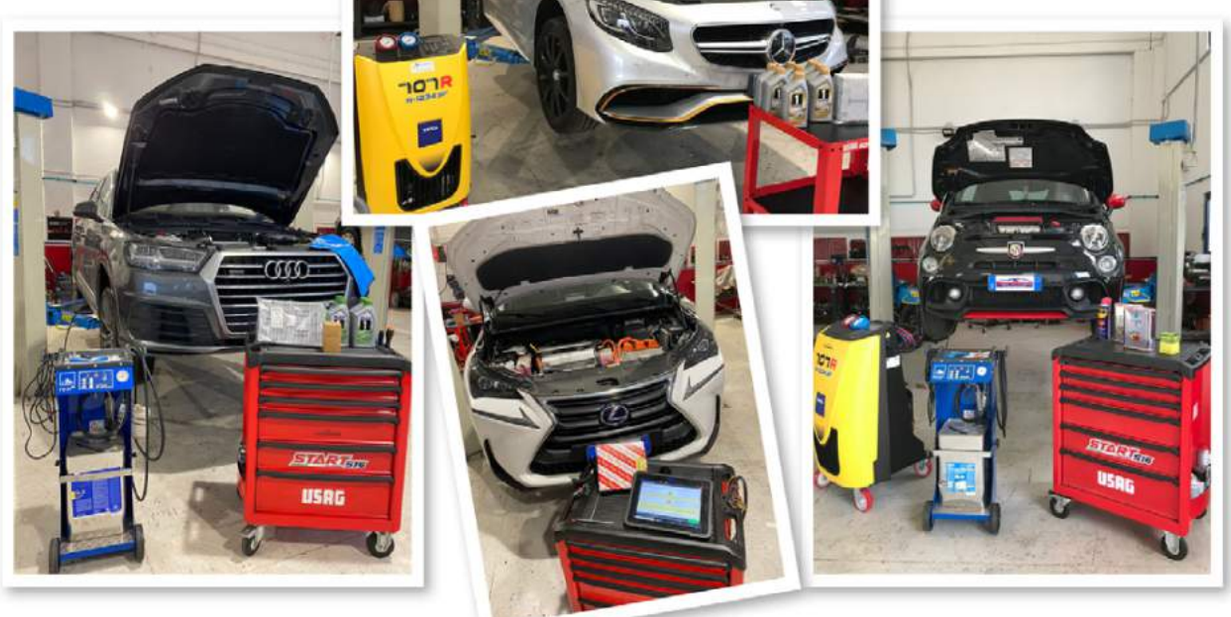
LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

ATE · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE



Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA